

NELL'AMBITO DI

ESPERIENZA
ITALIA 150°



LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

Donne nell'educazione

a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga



PRESENZA ED EVOLUZIONE DELLE SCUOLE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA DAL 1872 AL 2010. UN APPROCCIO STORICO-PEDAGOGICO

Rachele Lanfranchi¹

Premessa

Il 150° dell'Unità d'Italia quale "evento di straordinario rilievo istituzionale" sollecita, come dice il Presidente Giorgio Napolitano, «la cultura italiana, in tutte le sue espressioni, a dare un contributo essenziale alle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità. [...] La riflessione storica, ed egualmente l'indagine sulle vicende politico-istituzionali ed economico-sociali, debbono peraltro abbracciare l'evoluzione dell'Italia unita nei periodi successivi alla fondazione del nostro Stato nazionale, fino a consentire un bilancio persuasivo da far valere nel tempo presente».²

Il Presidente è consapevole che la ricorrenza, a differenza delle celebrazioni di *Italia '61*, fa emergere giudizi sommari e tensioni. Tuttavia egli, ponendosi al di sopra di vuote e sterili polemiche, vede nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità una grande occasione da cogliere: «Rivolgendoci a un passato che merita di essere celebrato senza vacuità retoriche e senza autolesionismi, guardando avanti con saggezza ma senza conservatorismi al cammino da compiere, le celebrazioni del centocinquantesimo ci appaiono davvero una grande occasione da cogliere nell'interesse comune dell'Italia e degli italiani».³

Il presente contributo s'inserisce nella "riflessione storica" e "nell'indagine" sull'istituzione scolastica, la cui importanza nella formazione di un'Italia unita è indiscutibile.

Di seguito si precisano natura, termini cronologici, scopo, offerta e limiti del contributo.

Natura

Il contributo è di natura storica ed attiene ad un ambito specifico: quello della storia della pedagogia e dell'educazione. Infatti si tratta di indagare perché le Figlie di

¹ FMA, docente di Storia della Pedagogia e dell'Educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Au-xilium", Roma.

² NAPOLITANO Giorgio, *Verso il 150° dell'Italia Unità: tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso*. Roma, Accademia dei Lincei, 12 febbraio 2010, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1784>, 19.10.2010.

³ *Intervento del Presidente Napolitano alla Celebrazione dell'anniversario della morte di Cavour*. San-tena, 6 giugno 2010, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1880>, 19.10.2010.

Maria Ausiliatrice (FMA)⁴, fin dalla nascita del loro Istituto, aprono scuole per le giovani di ceto popolare; quali sono i loro rapporti con la cultura, la pedagogia, la legislazione scolastica; se e come riescono a percepire le esigenze formative delle nuove generazioni e quali risposte danno; quali suggestioni innovative offrono nell'ambito scolastico, ecc.

Inoltre, è necessario chiedersi quali sono i principi che ispirano la loro azione, a quale quadro valoriale fanno riferimento nella loro attività di istruzione-educazione; quale formazione hanno le insegnanti e le educatrici; quale stile di rapporto instaurano con le allieve, le famiglie, il territorio. Si tratta, in ultima analisi, di chiedersi quale è il loro modello di pratica educativa. Tutto ciò visto nel contesto entro il quale operano le FMA, con particolare attenzione alle teorie pedagogiche e ai modelli educativi a loro contemporanei che, se non determinano il loro agire, lo possono influenzare o condizionare.

Proprio per tale motivo, cioè per chiarire quale modello di pratica educativa sorregga tutta l'azione delle FMA, verrà dato il giusto rilievo e un congruo spazio alla formazione delle maestre ed educatrici a Mornese e Nizza Monferrato, luoghi significativi non solo per la genesi dell'Istituto e delle prime scuole, ma più ancora per il radicarsi di un particolare e inconfondibile stile educativo. Infatti, pur nel mutare dei tempi e delle circostanze, le FMA rimangono fedeli ad una consegna ricevuta al nascere dell'Istituto: l'educazione delle giovani di ceto popolare per farne "buone cristiane e oneste cittadine", caratterizzandosi per uno stile educativo particolare, quello salesiano.⁵

⁴ Le Figlie di Maria Ausiliatrice (conosciute anche come Salesiane di don Bosco) sono fondate da san Giovanni Bosco insieme a santa Maria Domenica Mazzarello a Mornese (AL) il 5 agosto 1872 per l'educazione delle giovani. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) nasce a Mornese, nell'alto Monferrato, da famiglia contadina. Di carattere pronto e intelligenza vivace intrattiene, insieme ad alcune sue compagne, le fanciulle e le ragazze del paese con giochi, con il laboratorio di cucito e la catechesi. Senza saperlo fa per le ragazze ciò che don Bosco fa per i ragazzi. Quando a don Bosco si chiederà con insistenza di fare qualcosa anche per le ragazze, egli penserà subito al gruppo di giovani incontrate a Mornese nel 1864 durante le passeggiate autunnali con i suoi ragazzi e non esita a fondare l'Istituto delle FMA. Prima superiora del nuovo Istituto, suor Maria Domenica è particolarmente attenta alla formazione delle suore, le segue personalmente o attraverso le lettere; intraprende numerosi viaggi per visitare le nuove fondazioni. Muore a Nizza Monferrato il 14 maggio 1881 a 44 anni. Lascia alle suore una solida tradizione educativa nel solco del metodo educativo di don Bosco. È proclamata santa il 12 giugno 1951. Gli studi che riguardano la figura di santa Maria Domenica Mazzarello come confondatrice insieme a don Bosco dell'Istituto delle FMA, come formatrice ed educatrice sono molti, soprattutto a partire da date significative: 1972, 1° centenario della fondazione dell'Istituto; 1981, 1° centenario della morte di santa Maria Domenica Mazzarello; 1988, 1° centenario della morte di san Giovanni Bosco. Inoltre la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, affidata dalla Chiesa all'Istituto delle FMA e retta da donne, promuove studi per approfondire le connotazioni educative, mariane e missionarie dell'Istituto. Per il tema in questione si vedano, in particolare: CAVAGLIA Piera - COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996; POSADA María Esther (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987; LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002; RUFFINATTO Piera - SEIDE Martha (a cura di), *L'arte di educare nello stile del sistema preventivo: approfondimenti e prospettive*, Roma, LAS 2008.

⁵ Vedi, nel presente volume, il contributo di Piera Ruffinatto.

Termini cronologici

Il contributo inizia dall'anno in cui nasce l'Istituto delle FMA, 1872, e giunge al 2010, anno in cui viene effettuata la ricerca, così da renderla disponibile per il 2011, quando il 17 marzo si celebrerà il 150° anniversario della nascita del Regno d'Italia.

Fonti

Le fonti, inerenti ai destinatari e al tipo di scuole gestite dalle FMA dal 1872 al 2010, sono inedite e reperite presso l'Archivio Generale delle FMA di Roma (AGFMA). Si tratta di documenti cartacei di varia natura, non ancora catalogati, che riportano dati relativi a periodi circoscritti. Purtroppo nella documentazione vanno segnalate lacune.

I dati dal 1872 al 1917 sono riportati in un documento sintetico che segnala la tipologia delle opere svolte dalle FMA e il numero dei destinatari di esse.

Per gli anni 1924-1978 si hanno statistiche analitiche su fogli standard con prestampate le attività svolte dalle FMA. Questi fogli, debitamente compilati, riportano fedelmente l'opera o le opere svolte in ogni Casa. Per ogni opera è segnalato il numero dei destinatari, così da avere una stima di quanta gioventù riceve istruzione ed educazione dalle FMA.

Per gli anni 1980-81 e 1994-95 si hanno statistiche generali per tipo di scuola, numero complessivo delle scuole, delle alunne, delle insegnanti FMA e laici. Poi nulla.

Per recuperare i dati mancanti dal 1995-96 al 2010, in data 13 marzo 2010 è stata inviata una lettera alle FMA responsabili della scuola nelle varie Regioni perché fornissero i dati circa i tipi di scuola, il numero degli insegnanti per ogni ordine e grado scolastico e il numero degli allievi per ogni ordine e grado scolastico. Purtroppo la risposta è stata parziale.

Gli anni 1996-97 e 2001 sono recuperati grazie ai dati raccolti da Rosetta Caputi, responsabile presso il Centro Nazionale CIOFS/scuola (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) e conservati presso lo stesso Centro, Via S. Saba, 14 - Roma.

Le fonti selezionate per il presente contributo sono descritte e precisate nella *Nota metodologica*, all'inizio del volume, precisamente a [pagina 20?](#)

Risulta sintomatico il fatto che in tempi lontani dalla tecnologia informatica ci sia stata maggior attenzione e cura nel lasciare una buona documentazione, indizio di responsabilità nei confronti di coloro che sarebbero venuti dopo e amore concreto all'Istituzione di appartenenza.

Scopo

Attraverso la ricognizione del lavoro svolto dalle FMA per ben 138 anni nei vari ordini e gradi scolastici, si vuol dar ragione di cosa abbia comportato e quale significato abbia per il passato, ma anche per l'oggi, aver istruito ed educato un rilevante numero di bambini/e, fanciulli/e, preadolescenti, adolescenti. Un lavoro, quello delle FMA, svolto all'insegna della consapevolezza di cosa implichi educare istruendo, tenendo presente non solo la complessità delle situazioni in cui si svolge l'istruzione, ma ancor più la complessità della persona che si vuol educare, in modo tale che tutte le sue dimensioni

siano rispettate, sviluppate.⁶ Un lavoro di “costruzione” della persona, del cittadino, che merita di essere prima conosciuto e, quindi, riconosciuto e apprezzato. Qualcuno potrebbe insinuare che gli esiti di questo impegno educativo non sempre sono stati positivi. È vero: infatti, il rischio del fallimento rientra nel “mestiere” dell’insegnante e dell’educatore, che non può mai imporre ma solo proporre. La proposta di una vita umanamente autentica può essere accolta o rifiutata. L’insegnante e l’educatore devono fermarsi sulla soglia della libertà dell’educando o, meglio, lo devono condurre e introdurre alla sua piena e autentica libertà umana. La FMA concorda con Rayneri, pedagogista piemontese dell’800, nel definire l’educazione «l’arte di esercitare l’autorità in favore della libertà umana; o più brevemente: l’arte di render l’uomo libero».⁷

Le FMA, per quanto detto sopra, hanno diritto di essere nella storia *tout court* e, particolarmente, in quella della pedagogia e dell’educazione.

Cosa offre

Il contributo offre, per la prima volta nella storia dell’Istituto delle FMA e nella storia della scuola in Italia degli ultimi due secoli, una documentazione della presenza e dell’evoluzione delle scuole delle FMA in Italia, a partire dall’anno di fondazione dell’Istituto fino alla vigilia della celebrazione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia (1872-2010). Un contributo reso possibile dalla convergenza dell’interesse e dalla passione di più persone che credono al valore della cultura, all’incidenza che la scuola ha sulle singole persone e sulla società. Esso ha richiesto varie competenze: da quella organizzativa a quella informatica per raccogliere, sistemare, controllare, incrociare una quantità enorme di dati. In tal modo si ha la possibilità di vedere quali scuole sono maggiormente presenti nel corso degli anni e in quali Regioni, quanti allievi/e accedono ad esse.

Il contributo presenta la realtà scolastica per decenni attraverso tabelle statistiche elaborate da Maria Teresa Spiga che ha ideato e realizzato una struttura per il *database*, così da poter incrociare dati raccolti da più fonti e approntare tabelle relative a diverse realtà. Si basa su dati e numeri, che hanno una loro eloquenza quando chi li interpreta sa cogliere la ricca realtà che nascondono. E questa realtà è data dalle persone che operano nella scuola, dal loro stile educativo ancorato a un quadro valoriale, dalla loro competenza professionale, dalla loro capacità nel saper cogliere le esigenze formative delle nuove generazioni e, quindi, dalla duttilità nel coniugare intelligentemente e criticamente il vecchio con il nuovo.

Il contributo si soffermerà dapprima ad indicare la natura educativa dell’Istituto delle FMA e il modello di pratica educativa a cui esse si ispirano e che attuano nelle prime scuole di Mornese e Nizza Monferrato. Qui, infatti, si ha l’*imprinting* che segna e caratterizzerà l’agire delle FMA lungo la loro storia più che centenaria. Passerà poi a esaminare la tipologia delle scuole aperte dalle FMA decennio per decennio, la loro distribuzione geografica, il numero degli iscritti, dandone un’interpretazione alla luce della concomitante realtà italiana. Tutto ciò in modo sintetico, lasciando ad altri tempi ricerche più mirate ed approfondite.

⁶ Sul tema dell’educazione integrale vedi, in questo volume, il contributo di Maria Spólnik.

⁷ RAYNERI Giovanni Antonio, *Della Pedagogica. Libri cinque*, Torino, Grato Scioldo 1877, XLV.

Limiti

Il contributo, quale prima indagine quantitativa sulla realtà scolastica delle FMA in Italia dal 1872 al 2010, si limita a dire quali tipi di scuole sono state aperte, in quali Regioni; quanti allieve/i le hanno frequentate. Certamente c'è un'interpretazione di tali dati, ma non un loro approfondimento che potrebbe risultare motivo di ulteriori ricerche. Infatti, il tempo richiesto per la rilevazione dei dati, la loro sistemazione, il confronto della coerenza tra le differenti fonti, la realizzazione delle tabelle permette, al momento, una semplice esposizione e interpretazione di tali dati alla luce di principi pedagogici che aiutano a cogliere l'apporto educativo delle FMA in un'Italia sempre alla ricerca della sua identità più vera e profonda.



1872: nasce l'Istituto delle FMA e la loro prima scuola

Il 5 agosto 1872 a Mornese (AL), piccolo paese dell'Alto Monferrato, nasce l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha per scopo l'educazione cristiana delle fanciulle del popolo. Per questo le prime *Regole* o *Costituzioni* delle FMA scritte da don Bosco⁸ recitano: «Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Orfanotrofi, Asili infantili, Oratorii festivi, ed anche Laboratori a vantaggio delle zitelle più povere nelle città e villaggi. Potranno altresì ricevere nelle loro Case figlie di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti, che sono proprie di nobile famiglia. Tutto l'impegno sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita».⁹

Da notare come le scuole siano citate per prime nell'elenco delle attività educative che devono assumere le FMA, quasi a segnalare e sottolineare l'incidenza che esse hanno nell'educazione della persona. Inoltre, nella citazione sopra riportata è racchiusa la natura educativa dell'Istituto delle FMA, che si situa nel contesto del XIX secolo, del quale si richiamano sinteticamente gli aspetti che riguardano la pedagogia e l'educazione della donna.

⁸ Don Bosco (1815-1888) nasce nella località dei Becchi, presso Castelnuovo (Asti), da famiglia contadina. Orfano di padre a due anni conosce le difficoltà della povertà. Diventa sacerdote nel 1841. Si stabilisce a Torino e si dedica all'educazione dei giovani, specialmente dei più poveri. Nella zona di Valdocco impianta l'Oratorio, cioè un complesso di edifici ed opere per assicurare ai giovani una casa, un lavoro, l'istruzione, ma più ancora un'educazione che li renda "buoni cristiani e onesti cittadini". Fonda la Società di san Francesco di Sales (Salesiani) e le Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane o Suore di don Bosco), i Cooperatori salesiani perché continuino la sua opera educativa tra ragazzi e ragazze non solo in Italia, ma nel mondo intero. Nel 1875 inizia l'avventura missionaria: i Salesiani e poi le Figlie di Maria Ausiliatrice partono per l'America Latina. Muore nell'Oratorio di Valdocco il 31 gennaio 1888. Per uno studio serio su don Bosco -sotto l'aspetto storico e pedagogico- si rimanda rispettivamente ai contributi di Pietro Stella e di Pietro Braido. Vedi, in questo volume, la bibliografia riportata nel contributo di Ruffinatto Piera.

⁹ *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878, I 2,3. Si tratta delle prime Costituzioni a stampa, che fino allora circolavano tra le suore manoscritte. Da notare il termine "zitelle" che sta per giovani e "Case" invece del termine Istituti per indicare il clima familiare che deve permeare gli ambienti salesiani.

1.1 La pedagogia del XIX secolo e l'educazione della donna

L'Ottocento italiano, con il movimento risorgimentale, è un periodo storico complesso, nel quale s'intrecciano molteplici fattori che portano l'Italia, divisa e sottoposta a potenze straniere, all'indipendenza e unità nazionale.

Tra i molti problemi presenti in questo periodo quello dell'istruzione popolare acquista sempre maggiore importanza perché si comprende che l'istruzione è la chiave di volta per approdare all'indipendenza e unità dell'Italia. L'educazione del popolo, dunque, diviene il punto di convergenza delle istituzioni educative, dell'attività di educatori, della riflessione non solo di pedagogisti, ma anche di storici, giuristi, filosofi, economisti, letterati.

La pedagogia italiana del XIX secolo è aperta alle suggestioni che provengono dalla pedagogia europea, in particolare da quella svizzera, per cui le teorie di Rousseau, Pestalozzi, Herbart, Girard, Necker de Saussure, Froebel trovano ampia accoglienza e sono motivo di dibattito costruttivo. Si presta grande attenzione alle esperienze educative che si attuano in Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra: dal mutuo insegnamento alle scuole infantili e a tutto ciò che può contribuire all'educazione popolare.¹⁰

A tale scopo si moltiplicano istituzioni ed esperienze educative soprattutto da parte di congregazioni religiose che, dall'iniziale insegnamento del catechismo e dell'alfabeto, si rendono presenti per fronteggiare bisogni educativi inediti o trascurati dallo Stato.¹¹

Per quanto riguarda il problema specifico dell'educazione della donna, va detto che in questo secolo si ha la scoperta della madre e l'esaltazione della funzione materna della donna, con conseguenti ripercussioni nei trattati di pedagogia, nelle opere filosofiche e morali, nella religione.

La legislazione scolastica, a partire dalla metà dell'Ottocento, prevede l'istruzione obbligatoria per tutti, senza distinzioni di sesso o di censo. Tuttavia, nella mentalità comune persiste l'idea che l'istruzione sia più adatta al ragazzo perché la ragazza, dopo aver imparato a leggere, scrivere e far di conto, dev'essere addestrata nei lavori «donneschi», cioè in quei lavori che le saranno utili come futura sposa, madre, conduttrice solerte e avveduta della famiglia.

Per questo motivo le istituzioni private cattoliche, quali collegi e scuole, gestite da religiose, trovano maggior consenso di quelle gestite da laici. Infatti, l'educazione della donna è tradizionalmente affidata ad ordini religiosi che, oltre all'istruzione elementare, insegnano alle giovani donne le norme di comportamento in famiglia e in società, le abilitano a cucire, ricamare, disegnare e, per quelle di «condizione civile», a cantare, suonare, danzare. È un'educazione centrata più sulle buone maniere e sulla moralità che sulla cultura. Anzi, lo stereotipo della donna colta, come donna pedante, stenta a morire. Tuttavia questa mentalità, che fa da sottofondo all'educazione della donna, comincia ad aprirsi alle istanze richieste dalle mutate condizioni sociali, politiche, economiche per cui non è più così pacifico parlare di educazione della donna in termini tradizionali.¹²

¹⁰ Cf LANFRANCHI Rachele - PRELLEZO José Manuel, *Educazione scuola e pedagogia nei solchi della storia II: Dall'Illuminismo all'era della globalizzazione*, Roma, LAS 2008, 201-202.

¹¹ Vedi l'interessante studio di SANI Roberto, «Ad Maiorem Dei Gloriam». *Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea*, Macerata, Edizioni Università di Macerata 2009.

¹² Cf LANFRANCHI - PRELLEZO, *Educazione scuola e pedagogia* II 239-240.

Uomini pensosi, aperti alle nuove esigenze culturali e sociali, riconoscono l'importanza del ruolo della donna nella società perché ritengono che l'educazione sia data non solo dalla scuola, ma da tutta una serie di fattori che costituiscono la specificità di una determinata cultura e civiltà. Gino Capponi (1792-1876), di fronte all'opera pedagogica *L'educazione progressiva* della ginevrina Albertine Necker de Saussure, ebbe a dire "Un libro che ogni uomo si glorierebbe d'aver scritto, ma che solo una donna poteva scrivere". Aristide Gabelli (1830-1891) non esita a riconoscere che «Il risorgimento di un popolo incomincia dall'educazione della donna. Dalla sua dipende infatti quella delle generazioni nuove, nelle quali soltanto possiamo sperare noi vecchi, che non abbiamo più né la voglia, né il tempo di imparare a far meglio di quello che abbiamo fatto».¹³

1.2 La prima scuola delle FMA a Mornese

È interessante sapere che fin dalla fondazione dell'Istituto, 1872, la Casa di Mornese non è solo casa religiosa, ma anche "Casa per educazione femminile".

Don Bosco, nell'agosto del 1873, da Torino invia a parroci e a sacerdoti una lettera circolare allo scopo di far conoscere l'educando femminile aperto a Mornese l'anno precedente e ne allega il programma. Egli così scrive: «Mi prendo la libertà di presentare a V. S. Mol.to Rev.da il programma dell'educando femminile stabilitosi or fa un anno in Mornese. Ella capirà certamente che lo scopo di questo istituto è di allevare nella religione e nella moralità le fanciulle cristiane, perciò spero molto nella sua bontà, e la prego rispettosamente a far conoscere il presente programma e così procurare qualche allieva alla novella casa».¹⁴

Nel *Programma* dell'educando si precisano la finalità educativa, le principali occupazioni delle alunne, le condizioni di accettazione. Esso si articola in tre aree: insegnamento letterario, lavori domestici, insegnamento religioso. Il *Programma*, adeguandosi a quelli governativi, include le quattro classi elementari e prevede lezioni facoltative di disegno, lingua francese e pianoforte, oltre che esercitazioni di declamazione, di stile epistolare e lezioni di galateo.

La donna che si vuole formare non deve abbandonare il ruolo tradizionale di casalinga; tuttavia, si è convinti che è necessario darle una formazione in cui la dimensione morale e religiosa si integri armonicamente con quella culturale, necessaria per l'inserimento attivo della donna nella famiglia e nella società.¹⁵

Vale la pena fare alcune sottolineature per meglio comprendere l'intenzionalità educativa insita nel *Programma*. In esso si trovano inseriti come elementi integrativi dell'insegnamento comune a tutte le alunne "la declamazione, uno speciale esercizio nello stile epistolare". A prima vista parrebbe strano chiedere ciò ad allieve provenienti

¹³ GABELLI Aristide, *L'Italia e l'istruzione femminile*, in ID., *Educazione positiva e riforma della società. Antologia degli scritti educativi* (a cura di Renato Tisato), Firenze, La Nuova Italia 1972, 230.

¹⁴ *Lettera circolare di don Bosco ai parroci per l'educando di Mornese*, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita*, doc. n. 23, 80.

¹⁵ Sulla scuola di Mornese si vedano i due documentati studi di CAVAGLIA Piera, *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 26(1988)2, 151-186; *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *ivi* 30(1992)2, 171-197.

per lo più da famiglie povere e prive di cultura. Si tratta, invece, di un mezzo per far sì che le alunne apprendano e usino la lingua italiana invece del dialetto. La declamazione, inoltre, abitua a ben articolare e pronunciare le parole; abitua a un dire più naturale e meno affettato, a un discorrere più sciolto e spigliato. Inoltre la prolungata permanenza in collegio (da 10 a 11 mesi) è l'occasione per insegnare come scrivere una lettera, quali elementi deve contenere, come rivolgersi a persone sconosciute, ai genitori, alle amiche o alle autorità. Attraverso le lettere le allieve mantengono legami stretti con la famiglia, raccontano la loro vita e quella delle suore. Elementi, questi, che servono a sgrossare ed affinare una cultura contadina ritrosa alla lingua italiana, alla finezza di tratto e a rapporti al di fuori della cerchia familiare.

1.3 La formazione delle maestre

La scuola di Mornese può contare su maestre diplomate inviate da don Bosco. Egli e suor Maria Domenica Mazzarello, consapevoli dello stretto legame tra formazione delle maestre e buon esito delle allieve, sollecitano la preparazione di nuove maestre secondo la legislazione allora vigente, così da avviare scuole nelle Case che saranno aperte di lì a pochi anni.¹⁶

Infatti, una scuola è valida se le maestre hanno una buona formazione. M. Mazzarello è attenta a far sì che le giovani religiose si formino interiormente e professionalmente ed è pronta a individuare e cogliere quegli orientamenti educativi che rispondano allo scopo. Perciò non stupisce che a Mornese prima e poi a Nizza si seguano alcune norme, che risalgono a Giuseppa Rosa¹⁷ di Lovere (BG), religiosa educatrice della Congregazione delle Suore di carità (Suore di Maria Bambina). Sono orientamenti pratici e possono essere considerati come il *vademecum* delle maestre nelle prime scuole di Mornese e di Nizza.¹⁸

Sebbene a Mornese non si conosca l'opuscolo sul sistema preventivo, *Il sistema educativo nella educazione della gioventù* scritto da don Bosco e pubblicato nel 1877, se ne pratica lo spirito perché le prime FMA sono spiritualmente dirette da un Salesiano il cui ruolo è quello di garantire al nuovo Istituto la continuità pedagogica e spirituale con l'Oratorio di Valdocco a Torino e perché don Bosco visita sovente la Casa di Mornese.

Lo stile educativo, che caratterizza sin dalle origini le due Congregazioni religiose (Salesiani e FMA), è fatto di presenza tra i giovani, di ascolto delle loro domande profonde, di adattamento al loro linguaggio, di proposte impegnative per costruire persone umanamente e cristianamente riuscite. Il segreto sta nel mettere al centro la persona di chi cresce, seguirne lo sviluppo con pazienza, fiducia, amorevolezza. Il rapporto interpersonale è quindi la mediazione educativa per eccellenza.

Non va dimenticato che il primo gruppo di FMA, proveniente dalle Figlie dell'Immacolata, nel 1869 riceve da don Bosco un programma di vita e di attività educativa

¹⁶ Cf CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese* 173-177.

¹⁷ Cf BONOMELLI Geremia, *Alcune memorie attorno alla vita di Sr. Giuseppa Rosa al secolo Margherita maestra delle Novizie nell'Istituto delle suore della carità raccolte e scritte dal prevosto di Lovere Geremia Bonomelli*, Brescia, Tipografia del Pio Istituto di S. Barnaba 1870.

¹⁸ Cf *Principi educativi per le maestre. Mornese-Nizza Monferrato [1878-1879]*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita*, doc. n. 102, 265-266.

che si rifà ai principi pedagogici del santo piemontese: «Farsi amare più che temere dalle fanciulle; avere vigilanza solerte, continua, amorosa, non pesante, non diffidente; tenerle sempre occupate fra la preghiera, il lavoro, la ricreazione; formarle a una pietà veramente seria, combattendo in esse la menzogna, la vanità, la leggerezza».¹⁹

A Mornese questi principi pedagogici sono il tessuto quotidiano delle relazioni educative; la linfa che dà vita e colore al lavoro di ogni giorno; l'orientamento costante di tutte e di ogni suora, sia essa maestra, portinaia, cucciniera o altro. Inoltre tutte, in quanto Figlie di Maria Ausiliatrice, si sentono chiamate a tradurre nei gesti concreti, nel rapporto personale con le ragazze, l'amore materno di Maria fatto di attenzione, stima, rispetto della libertà personale; un amore fatto di pazienza, correzione, preghiera, studio, lavoro, gioco, allegria.

L'educazione, perciò, si attua nelle azioni quotidiane, nel rapporto educativo tra la persona adulta e quella che sta crescendo, in un ambiente la cui incisività è data dalle relazioni che si instaurano tra le persone che abitano la Casa.

1.3.1 La relazione educativa

A Mornese si educa non tanto e non solo con teorie e parole, quanto piuttosto con la presenza attenta e amorevole tra le ragazze. Si tratta di una presenza educativa, che si fa carico della totalità della persona cogliendone i bisogni reali e ideali. Una presenza amata e desiderata dalle allieve, perché sanno che le FMA sono lì per il loro bene, per la loro crescita umana e cristiana.

La relazione educativa è anzitutto fiducia ed accoglienza nei confronti della persona che sta crescendo; implica parola e silenzio, proposta e attesa, coraggio e prudenza, libertà e docilità, dolcezza e fermezza, vicinanza e distanza, schiettezza e riservatezza, semplicità senza ingenuità, incoraggiamento e rimprovero, creatività e passività.²⁰

Madre Mazzarello è maestra nella relazione educativa e basta osservarla quando è con le ragazze per apprendere, quasi per osmosi, l'arte di educare secondo lo stile salesiano. Ella, nella sua saggia e sagace intraprendenza, affida a Elisa Roncallo, designata Direttrice della prima Casa che si apre a Torino nel 1875, «il compito di sapersi valere della vicinanza di don Bosco e di raccogliere insegnamenti, consigli ed esempi, da trasmettere anche a Mornese».²¹ Compito che suor Elisa svolgerà egregiamente. Inoltre, il programma dell'educando di Mornese ricalca quello scritto da don Bosco per la Casa di Valdocco e per quella di Valsalice, aperta nel 1872.

Ciò che caratterizza le FMA come insegnanti ed educatrici è il loro modo di rapportarsi con bambine, ragazze, giovani. È uno stile inconfondibile che, appreso in modo

¹⁹ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria I*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1974, 225.

²⁰ Sul tema della relazione educativa vedi MARCHI Maria, *L'istanza educativa: dentro e oltre i segni del tempo*, in COLOMBO Antonia (a cura di), *Verso l'educazione della donna oggi*. Atti del Convegno Internazionale di Frascati (1-15 agosto 1988), Roma, LAS 1989, 189-201; RUFFINATTO, *La relazione educativa: orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2003; SPÓLNÍK Maria, *L'incontro è la relazione giusta: l'inquietudine e la forza iniziatica del rapporto interpersonale nella pneumatologia della parola di Ferdinand Ebner*, Roma, Las 2004.

²¹ CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo I*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1972, 38.

vitale a Mornese e a Nizza, verrà diffuso nei luoghi in cui le religiose sono mandate a fare scuola. Con il susseguirsi delle generazioni quello stile sarà fatto oggetto di studio, di ricerca, nella volontà e nel desiderio di rimanervi fedeli in modo creativo.

È qui opportuno accennare brevemente alle linee portanti del metodo educativo di don Bosco, cui attingono le prime FMA per informarne la loro azione educativa.

1.3.2 Lo stile educativo di Mornese in sintonia con il modello educativo di don Bosco

L'azione educativa di don Bosco -grande educatore piemontese dell'800, noto non solo in Italia ma anche all'estero per le sue molteplici realizzazioni educative- si caratterizza per la capacità di cogliere la domanda educativa implicita nelle concrete situazioni socio-culturali del tempo, per la chiarezza del fine da perseguire, per la sensibilità pedagogica nel vagliare e scegliere i mezzi adeguati a raggiungerlo e, in particolare, per la familiarità nel rapporto educativo.

Don Bosco coglie con estremo realismo i rischi cui va incontro la gioventù in una società che si avvia a passare da un'economia prevalentemente contadina a un'economia di mercato cui segue il fenomeno dell'urbanesimo. Per questo le sue istituzioni educative -oratorio festivo e quotidiano, laboratori, scuole di arti e mestieri, collegi, scuole di ogni ordine e grado- hanno uno scopo ben preciso: dare ai giovani un'educazione integrale, che tenga conto di tutta la persona del ragazzo, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni. Ciò significa condurre il giovane a scoprire il senso della vita nell'orizzonte della fede cattolica e abilitarlo ad assumere responsabilmente il proprio ruolo nella società.

Ciò che contraddistingue l'azione educativa di don Bosco da quella degli educatori a lui contemporanei è lo stile del rapporto educativo, che scaturisce dalla carità, dall'amore pedagogico. È l'amorevolezza che, insieme a ragione e religione, caratterizza il Sistema preventivo: «Questo sistema si appoggia tutto sulla ragione, la religione e l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi».²²

Ragione, perché nel rapporto educatore-educando nulla dev'essere imposto con autoritarismo e coercizione, ma tutto deve basarsi sulla ragionevolezza, sulla convinzione e il convincimento.

Religione, intesa non come formalismo di pratiche esteriori, ma come consapevolezza della propria dipendenza da Dio, responsabilità nell'orientamento della vita, formazione della coscienza e cammino di purificazione interiore attraverso gli aiuti soprannaturali dei sacramenti (soprattutto Penitenza ed Eucaristia) e la confidente devozione alla Madonna.

Amorevolezza, che non è amore sdolcinato o morboso, ma stile di vita e di relazioni. Si tratta di un atteggiamento in cui l'amore è reso manifesto e palese attraverso la continua presenza tra i giovani, la confidenza e lo spirito di famiglia, che connotano tutte le esperienze della vita educativa. A tal proposito don Bosco scrive: «Che i giovani non solo

²² BOSCO Giovanni, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di BORREGO Jesús, BRAIDO Pietro, FERREIRA DA SILVA Antonio, MOTTO Francesco, PRELLEZO, Roma, LAS 1987, 166.

siano amati, ma che essi conoscano di essere amati. [...] Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente lor piacciono poco: quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste cose imparino a far con amore».²³

Don Bosco vuole che i Salesiani siano «padri, fratelli e amici»²⁴ dei giovani, sempre presenti in mezzo ad essi in modo da non ricorrere a castighi: «L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare se vuol farsi temere. [...] Presso i giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo».²⁵

La sintonia tra lo stile educativo di Mornese e quello di don Bosco è evidente. Anzi: a Mornese e a Nizza il modello di pratica educativa di don Bosco è assunto con le tipiche sfumature della femminilità.

2 Dati inerenti agli anni 1872-1917

Il notevole spazio dato al sorgere dell'Istituto delle FMA, alla prima scuola, allo stile educativo che caratterizza le relazioni tra maestre, educatrici e ragazze si giustifica per l'incidenza che tale realtà ha sull'evoluzione e vitalità dell'Istituto e per il fatto che molti rimangono stupiti nel vedere le suore giocare nei cortili in mezzo alle giovani, come non avessero cose più importanti da fare e per di più con l'aria di chi si diverte nel gioco. Uno stupore che diviene per molte ragazze desiderio di voler essere come loro, FMA e, da parte di parroci e industriali, richiesta per avere le FMA nella conduzione di giardini d'infanzia, scuole, convitti per operaie ed altre attività educative.

2.1 Da Mornese a Nizza

L'aumento del personale e la difficoltà di raggiungere Mornese troppo lontano dalla stazione ferroviaria, decidono don Bosco a trasferire, nel 1878, l'Istituto delle FMA a Nizza Monferrato (Asti) nella sede dell'antico convento "Santa Maria delle Grazie", denominato dai Nicesi "La Madonna".

Il primo nucleo della Scuola "Nostra Signora delle Grazie"²⁶ è formato dalle classi elementari. La Scuola si inserisce, senza soluzione di continuità, su quella di Mornese anche per quanto riguarda la sua finalità. Un'insegnante di Nizza così sintetizza, in uno scritto del 1915, la realtà educativa di quella scuola. Parlando di don Bosco dice: «nel 1878, da Mornese, quivi trasferì l'Istituto Centrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, intitolando il Collegio a N.S. delle Grazie. Lo scopo di questo era -com'è tuttora- di dare alle figlie del popolo, insieme con l'educazione religiosa e morale, quella cultura intellettuale che alla donna si addice».²⁷

²³ *Ivi* 294.

²⁴ *Ivi* 287.

²⁵ *Ivi* 173.

²⁶ Sulla Scuola di Nizza Monferrato si veda il documentato volume di CAVAGLIÀ Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

²⁷ *Brevi cenni sull'Istituto e Scuola Normale «N. S. delle Grazie» di Nizza Monferrato*, s.d. s.p. (quaderno in Archivio della Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato).

Lo scopo educativo della scuola di Mornese e Nizza è identico. Ciò che a Nizza è nuovo è la più sicura e stabile consistenza organizzativa e un maggior numero di alunne. Lì si prepara il personale per le varie opere dell'Istituto: scuole elementari e secondarie, asili d'infanzia, oratori, orfanotrofi, educandati, laboratori, missioni, convitti. Da qui parte il personale per irraggiarsi nelle regioni italiane, nei Paesi esteri, fino in America, dove le FMA giunsero nel 1877. Qui la scuola, l'educandato, il laboratorio, l'oratorio festivo con il catechismo sono attivissimi. Da rilevare, inoltre, che dal 1878 la scuola Normale forma abili maestre, FMA e laiche, che operano in campo educativo con stile salesiano. Essa otterrà il pareggiamento nel 1900, grazie all'opera intelligente di Emilia Mosca, Consigliera scolastica generale dell'Istituto delle FMA.²⁸ Sempre nel 1900 viene istituito un corso froebeliano per conseguire il titolo necessario all'insegnamento negli asili o giardini d'infanzia, corso che otterrà il pareggiamento nel 1906.

A Nizza sono frequenti le visite di don Bosco e dei Superiori salesiani: ogni visita diviene momento formativo per tutte le FMA, perché i Superiori trattano temi inerenti all'identità della FMA, ai tratti specifici che la caratterizzano, alle norme pratiche per l'applicazione del Sistema preventivo. Inoltre, per la formazione specifica delle insegnanti si affrontano temi riguardanti la cultura del Positivismo, le novità in campo pedagogico-didattico, la legislazione scolastica grazie alla competenza dell'allora Consigliere scolastico generale dei Salesiani, don Francesco Cerruti²⁹, e della Consigliera scolastica delle FMA. In tal modo le maestre si aprono alla conoscenza della realtà in cui vivono e sono aiutate a leggerla criticamente.³⁰

2.2 Un rapido sguardo alla cultura, alla pedagogia e alla legislazione scolastica nella seconda metà dell'Ottocento

2.2.1 Il Positivismo

Nella seconda metà dell'Ottocento il Positivismo domina la cultura nei suoi vari aspetti. I tratti che lo caratterizzano possono essere così riassunti: affermazione del primato della scienza e del suo metodo conoscitivo; negazione di ogni realtà non osser-

²⁸ Sulla figura di suor Emilia Mosca vedi RUFFINATTO Piera - MOE Veronica, *Emilia Mosca. Educatrice e testimone autorevole*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 48(2010)3, 377-393. Sulla figura e il ruolo della Consigliera Scolastica nell'Istituto delle FMA vedi CAVAGLIÀ, *La consigliera scolastica nelle scuole delle figlie di Maria Ausiliatrice. Approccio storico-pedagogico*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1994)2, 189-221 e, in questo volume, il contributo di Maria Concetta Ventura.

²⁹ «Cerruti Francesco (1844-1917). Sacerdote. Consigliere scolastico generale. Studioso di pedagogia. Ottiene la laurea in lettere nel 1866 presso la R. Università di Torino, dove ha come professore d'antropologia e di pedagogia G.A. Rayneri. Nel 1885 è chiamato da don Bosco a far parte del Consiglio superiore della Società salesiana come Direttore generale delle scuole e della stampa. Rimane in carica fino alla morte. Fu ritenuto dai contemporanei il più autorevole conoscitore del pensiero educativo di don Bosco»: PRELLEZO (a cura di), *Salesiani scuola e educazione. Repertorio bibliografico 1859-2002*, Roma, FSE-UPS Istituto di Teoria e Storia dell'Educazione 20023, 69.

³⁰ La collaborazione tra Salesiani e FMA per migliorare la conduzione delle scuole dal punto di vista pedagogico-metodologico-didattico è documentata nel volume CERRUTI Francesco, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)* a cura di PRELLEZO José Manuel, Roma, LAS 2006.

vabile e non sperimentabile; applicazione del metodo induttivo a tutti i fenomeni siano essi naturali o morali, culturali, sociali, religiosi. Il Positivismo, poiché riduce tutta la realtà a natura regolata da leggi fisse e necessarie, cade inevitabilmente nel determinismo, che non lascia spazio al libero agire dell'uomo.

Nel clima positivista l'educazione viene intesa e studiata come un qualsiasi fatto di natura per cui deve essere retta da regole precise. La pedagogia diviene scienza, scienza dell'educazione. Se ciò è positivo, in quanto si organizza il processo educativo in modo razionale, consapevoli che ci sono determinate regole da seguire, bisogna però dire che l'educazione è rivolta a persone libere, uniche e irripetibili, mai riducibili a puro fenomeno naturale. Il positivismo, basandosi sulla pura scienza positiva, esclude la religione dalla vita e dalla scuola.

Per il Positivismo l'educazione della donna è in funzione del ruolo materno, concepito per lo più, se non esclusivamente, come fenomeno biologico. Da qui l'importanza dell'igiene, dell'educazione fisica per irrobustire il corpo e mantenerlo sano. Da qui le frequenti ispezioni alle scuole per assicurarsi che igiene e ginnastica abbiano il dovuto riconoscimento.

La crisi del Positivismo, al termine dell'Ottocento, è dovuta fondamentalmente al suo processo interno di revisione e all'affermarsi di nuovi indirizzi culturali tra i quali diventa predominante l'Idealismo di Benedetto Croce (1866-1952) e di Giovanni Gentile (1875-1944).

2.2.2 Le Scuole nuove

Le "Scuole nuove" come espressione di un modo nuovo di concepire il fanciullo, l'educazione, la scuola, traggono origine da una molteplicità di fattori.

La riflessione sull'educazione operata da pedagogisti romantici, positivisti e idealisti; la conoscenza di autori come Comenio, Locke e soprattutto Rousseau; l'espandersi della Rivoluzione industriale con i relativi problemi ad essa connessi; la diffusione di nuove filosofie e ideologie; l'estendersi dell'istruzione popolare: tutto ciò porta ad interrogarsi sui risultati fin qui ottenuti dall'istruzione scolastica e sui nuovi compiti che essa è chiamata a svolgere.

Le "scuole nuove" mettono sotto accusa, in modo generalizzato e a volte ingenuo, la scuola tradizionale -identificata con la scuola verbalistica, astratta, lontana dalla vita, inadeguata alle esigenze dei tempi- e propongono nuove impostazioni e soluzioni pedagogiche, un nuovo modo di fare scuola. Nascono per iniziativa di singoli educatori, in luoghi e contesti diversi, da motivazioni differenti, ma presentano caratteristiche comuni codificate da Ferrière in «trenta punti».

Significative le prime esperienze italiane di "Scuole nuove" con le Sorelle Rosa (1866-1951) e Carolina (1870-1945) Agazzi e Maria Montessori (1870-1952).

Si tratta di idee, di proposte innovative, che sollecitano e vivacizzano il dibattito pedagogico aprendolo sempre più consapevolmente ad orizzonti più vasti, a prospettive mondiali perché l'esperienza delle "Scuole nuove", come movimento di riforma pedagogica, non si limita a singoli Paesi, ma diviene un fatto mondiale.³¹

³¹ Cf LANFRANCHI - PRELLEZO, *Educazione scuola e pedagogia* II 253-255; 303-304. Per il periodo preso in considerazione risulta interessante il volume di CHIARANDA Mirella (a cura di), *Teorie educative e processi di formazione nell'età giolittiana*, Lecce, Pensa Multimedia 2005, che mette a confronto il dibattito pedagogico con la vita istituzionale e legislativa della nazione.

2.2.3 La Legge Casati

La legislazione scolastica che interessa il nostro periodo, 1872-1917, fa riferimento alla Legge Casati. Infatti, i fondamenti del sistema scolastico italiano e i principi che orientano la politica scolastica fino al 1946 sono contenuti, come scrive Di Pol, «in quella Legge Casati del 1859 che, pur con alcuni cambiamenti attuati soprattutto nel primo decennio del XX secolo, rimase in vigore fino al 1922 e alla quale la stessa Riforma Gentile, almeno nel suo impianto organizzativo, continuò a fare riferimento».³²

Con la Legge Casati viene confermato il diritto supremo dello Stato sulle istituzioni educative. Essa, «invece di riconoscere i diritti naturali dei cittadini, delle famiglie e dei corpi intermedi in campo educativo, si limitava a delegare alla società civile alcune funzioni o a concedere alcuni diritti educativi, ma solo sotto tutela e sorveglianza statale. Ai comuni venne affidata la gestione dell'istruzione elementare e alle opere pie l'istruzione infantile e l'istruzione professionale popolare. In linea di principio alle famiglie era assicurata ampia libertà educativa per i propri figli ma a proprie spese e senza alcun riconoscimento giuridico degli studi effettuati all'interno della famiglia o in istituzioni private».³³

Sotto la spinta di ideologie e di urgenze socio-politiche lo Stato rafforzò il suo intervento accentratore e monopolistico. Inoltre, non può essere sottaciuta l'opera di penetrazione della massoneria «tra i politici, i docenti, soprattutto delle scuole secondarie superiori e dell'università. A un gruppo di massoni [...] si deve, tra l'altro, la creazione nel 1899 della Società Dante Alighieri, società ancor oggi attiva per la diffusione e la protezione all'estero della lingua e della cultura italiana».³⁴

³² DI POL Redi Sante, *Libertà di educazione e scuola non statale in Italia: dal Risorgimento alla parità (1859-2000)*, in CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A dieci anni dalla legge sulla parità. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo Rapporto*, Brescia, La Scuola 2010, 231-232. Una puntuale ed esaustiva presentazione della Legge Casati si ha nel recentissimo volume di D'AMICO Nicola, *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, Bologna, Zanichelli 2010, 56-77.

³³ DI POL, *Libertà di educazione* 234.

³⁴ D'AMICO, *Storia e storie* 85. Vedi anche la sezione monografica *La presenza massonica nell'educazione italiana dall'Unità al Fascismo*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 2004/11, Brescia, La Scuola 2005, 9-184.

2.3 L'eloquenza dei dati

TAB. 53 – N. destinatari delle Scuole facenti parte delle Opere FMA dirette di Educazione e istruzione (1872-1917), per tipo di scuola e per Ispettorìa

TIPO DI SCUOLA/ISPETTORIA	MONFERRINA	PIEMONTESE	NOVARESE	LOMBARDA	TOSCANA	ROMANA	SICULA	TOTALI Italia %
Giardini d'infanzia (Italia= 201327; Estero= 21216; Totali Italia + Estero= 222543)	42572	57064	30330	51371	2206	10790	6994	54%
Scuole festive per fanciulle e analfabete (Italia= 7350; Estero= 773; Italia + Estero= 8123)		6130	215	150		632	223	2%
Scuole gratuite popolari e parrocchiali (Italia= 3418; Estero= 67924; Italia + Estero= 71342)		1072			2346			1%
Scuole normali pareggiate (Italia= 1365; Estero= 1071; Italia + Estero= 2436)	935						430	0%
Scuole private e di perfezionamento (Italia= 56723; Estero= 162900; Italia + Estero= 219623)	14680	7656	2992	4730	7131	8465	11069	15%
Scuole pubbliche e comunali (Italia= 88061; Estero= 13868; Italia + Estero= 101929)	25178	24294	3710	16888		7335	10656	24%
Scuole serali e doposcuola (Italia= 14828; Estero= 6850; Italia + estero= 21678)	1360	5844		542	257	6627	198	4%
Totale destinatari delle scuole per Ispettorìa (Italia= 373072; Estero= 274602; Italia + Estero= 647674)	84725	102060	37247	73681	11940	33849	29570	100%

La Tab. 53, che riguarda i destinatari e le scuole delle FMA negli anni 1872-1917, è tratta dal documento *Statistica dei beneficiati dall'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice" dalla fondazione 1872 al 31 dicembre 1917*, in AGFMA. Esso riporta dati inerenti alla tipologia delle opere educative gestite dalle FMA, al numero dei destinatari che le frequentano, alla loro distribuzione per Ispettorìa.³⁵ La presente tabella riporta i vari tipi di scuole e il numero dei destinatari.

³⁵ Per il termine Ispettorìa vedi quanto scrive in questo volume Grazia Loparco, *Introduzione* nota 18.

I *Giardini d'infanzia*, o Asili infantili, sono l'istituzione educativa che sta in testa a tutte le altre con 201.327 destinatari. Sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, con prevalenza al Nord, dove si avverte maggiormente l'incremento dell'industria, particolarmente di quella tessile. Il loro numero elevato è dovuto anche al fatto che fino al 1880 lo Stato non si preoccupa di riconoscere ufficialmente l'esistenza dell'istruzione pre-elementare, che rimane affidata alla libera iniziativa di privati e dei comuni. Solo nel 1914 il ministro Luigi Credaro emana il primo programma organico per le scuole infantili con R.D. 4 gennaio 1914, n. 27.

Le FMA aprono Asili infantili, o ne accettano la direzione, consapevoli di quanto siano fondamentali i primi anni di vita nel processo educativo. Educano figli di altri, sapendo che molte mamme lavorano per sostenere l'economia della famiglia nella speranza di dare un futuro migliore ai figli. Si fanno piccole con i piccoli, seguendo il *Regolamento-Programma*³⁶ elaborato dalle maestre FMA e da Emilia Mosca, Consigliera scolastica generale, rivisto per la redazione definitiva dal salesiano don Francesco Cerruti. Si tratta di un *Regolamento* che documenta la serietà di un progetto educativo che vede nella scuola per l'infanzia un luogo privilegiato di prevenzione nell'ottica di don Bosco e di Aporti.³⁷

Seguono le *Scuole pubbliche e comunali* con 88.061 destinatari, diffuse soprattutto al Nord e in Sicilia. Tale diffusione appare scontata per il Nord dal momento che l'Istituto è nato in Piemonte e si diffonde dapprima in quella Regione e poi nelle Regioni limitrofe. Non così per la Sicilia, che richiede una spiegazione. Nel 1881 giunge nell'isola, precisamente a Trecastagni (CT) Maddalena Morano (1847-1908)³⁸, insieme ad altre cinque FMA, col compito di assumere la direzione del "Conservatorio delle Vergini". Maestra elementare, donna intraprendente e intelligente, non forza gli eventi ma studia come procedere in una terra che non conosce a fondo, ma che scoprirà gradatamente e amerà nella concretezza di opere educative: scuole di vario ordine e grado, educandati, oratori, ecc.³⁹

Scuole private e di perfezionamento con 56.723 destinatari, con una diffusione che ricalca quella delle pubbliche e comunali.

Le *Scuole serali e dopo scuola* con 14.828 destinatari offrono la possibilità di superare l'analfabetismo ancora molto diffuso, soprattutto fra le donne. Le scuole serali, festive e femminili, sono promosse dal ministro Michele Coppino con Legge 15 luglio 1877 n. 3961, art. 7.⁴⁰ Questo tipo di scuole è diffuso soprattutto in Piemonte, dove l'industria esige dalla mano d'opera un minimo di istruzione.

³⁶ *Regolamento-Programma per gli asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli asili in Italia*, S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1885. Per un approfondimento su questo tema vedi CAVAGLIA, *Il primo regolamento degli asili infantili istituiti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (1885)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 35(1997)1, 17-46; RUFFINATTO, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in GONZÁLEZ Jesús Graciliano - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti I*, Roma, LAS 2007, 135-160; LOPARCO, *I regolamenti degli asili delle FMA*, in Id., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 424-429.

³⁷ Per chiarire il rapporto tra metodo aportiano e froebeliano attuato negli Asili delle FMA, vedi LANFRANCHI, *Il metodo aportiano nella pedagogia salesiana*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 47(2009)3, 452-471.

³⁸ Sulla figura e l'azione educativa di Maddalena Morano vedi lo studio MAZZARELLO Maria Luisa (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione: Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*, Roma, LAS 1995.

³⁹ Per le scuole in Sicilia vedi, in questo volume, il contributo di Maria Concetta Ventura.

⁴⁰ Cf D'AMICO, *Storia e storie* 112.

Scuole festive per fanciulle e analfabete, sul tipo delle precedenti, con 7.350 destinatarie per lo più convittrici operaie e oratoriane.

Scuole gratuite popolari e parrocchiali con 3.418 destinatari diffuse soprattutto in Piemonte e Toscana.

Infine le *Scuole normali pareggiate* con 1.365 allieve. Sono le scuole per la formazione delle maestre, che hanno ottenuto dallo Stato il riconoscimento giuridico, che le abilita al rilascio di titoli di studio aventi valore legale a condizione che assolvano a determinati obblighi. Si tratta delle Scuole normali di Nizza Monferrato, di Ali Marina (Messina) pareggiata nel 1916 e di Vallecrosia (Imperia) con pareggiamento nel 1917.

Le FMA, nella loro attività di maestre, insegnanti, educatrici sono attente al contesto in cui sono inserite, ai bisogni della gente, alla domanda di istruzione-educazione delle nuove generazioni e vi rispondono nello stile di don Bosco garantendo lo sviluppo di tutte le dimensioni della persona, compresa quella religiosa. Infatti, con la Legge 15 luglio 1877, n. 3961 del ministro Coppino si eliminava l'insegnamento obbligatorio del catechismo: l'insegnamento religioso diventava facoltativo. Un'abolizione che il positivista Aristide Gabelli non approva perché, attento a tutte le espressioni di vita del fanciullo, costata come il senso religioso sia insito nella natura del bambino e l'idea di Dio nell'umanità. È quindi favorevole all'insegnamento religioso nella scuola pubblica, anche se esso deve pensarsi più in termini di morale che di religione positiva.

Marina Coppa - Consigliera scolastica generale dal 1901 al 1928, attenta al panorama culturale del tempo- dà utili suggerimenti sulle modalità di aggiornamento e preparazione alla scuola. Per questo fa abbonare le maestre d'Asilo a *Pro infantia*, la rivista dell'Editrice la Scuola, edita nel 1913 e le maestre elementari a *Scuola Italiana Moderna* della stessa Editrice, edita fin dal 1893. Vuole che tutte le maestre comunali si iscrivano all'Associazione magistrale *Niccolò Tommaseo*, fondata nel 1906 da mons. Angelo Zam-marchi, per dare la possibilità sia alle religiose che alle molte exallieve maestre⁴¹ di far parte di un'associazione di educatori cristiani.⁴²

3 1930

Da qui in poi saranno le tabelle a “parlare”, nel senso che i dati ivi riportati presentano la tipologia delle scuole in cui operano le FMA in quel preciso anno, il numero dei destinatari presenti in esse, la loro distribuzione geografica.

Gli accenni alla cultura, alla pedagogia, ai sistemi educativi e legislativi del tempo saranno essenziali, lasciando l'approfondimento a ulteriori ricerche.

⁴¹ Exallieve/i sono le allieve e gli allievi che hanno frequentato le scuole delle FMA o le loro istituzioni educative. Attualmente sono riuniti in un'Associazione mondiale che trae origine dal lontano 1908, quando a Torino il salesiano don Rinaldi incoraggia le allieve della Casa di Torino delle FMA a mantenere fra loro rapporti di solidarietà e la volontà di impegnarsi nella promozione sociale della donna. Appartengono all'Associazione persone di ogni età, cultura, religione, stato sociale, in ogni parte del mondo.

⁴² Vedi contributo di Ventura in questo volume.

3.1 Sguardo sintetico allo scenario del 1930

Nel 1930 lo scenario è molto diverso da quello precedente. Siamo in regime fascista. Le scuole sono rette secondo la riforma Gentile del 1923, i cui canoni fondamentali sono: l'istruzione-educazione è compito primario dello Stato per cui la famiglia "collabora" e il privato "integra"; obbligo scolastico per tutti dai 6 ai 14 anni di età; centralità dell'istruzione classica; scuola selettiva; insegnamento religioso obbligatorio nella scuola elementare (nelle scuole secondarie a partire dal 1929 in seguito ai Patti Lateranensi).

La scuola elementare ha la durata di 5 anni (3 anni di grado inferiore e 2 di grado superiore), con l'aggiunta di un grado preparatorio, non obbligatorio, che comprende tutte le istituzioni educative rivolte ai bambini di 3-6 anni, cioè asili infantili, giardini d'infanzia (metodo froebeliano), case dei bambini (metodo Montessori), scuole materne (metodo Agazzi). La scuola elementare, grazie ai programmi elaborati dal pedagogista Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938) -stretto collaboratore di Gentile-, si apre all'innovazione didattica, supportata anche dalla circolazione della sua opera *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* che, in un tempo scarso di riviste didattiche, suscita entusiasmo tra i maestri perché «vi è tutto quello che è possibile concepire di più vivo nella scuola comune». ⁴³ L'innovazione, che fa riferimento alle Scuole nuove, è bruscamente interrotta dal processo di omologazione ideologica, di appiattimento culturale e di accentramento organizzativo culminato con l'introduzione del libro di testo unico di Stato nel 1929. ⁴⁴ Mussolini, intervenendo al Senato nel maggio 1929, in occasione del dibattito sulla ratifica dei Patti Lateranensi e riferendosi al diritto della famiglia nell'educazione dei figli, afferma: «Solo lo Stato, con i suoi mezzi di ogni specie, può assolvere questo compito. Aggiungo che solo lo Stato può anche impartire la necessaria istruzione religiosa, integrandola con il complesso di altre discipline. Qual è allora l'educazione che noi rivendichiamo in maniera totalitaria? L'educazione del cittadino». ⁴⁵

Pio XI con l'Enciclica *Divini Illius Magistri* del 31 dicembre 1929 rivendica alla famiglia e alla Chiesa il diritto di educare, per cui lo Stato non può assumersene il monopolio. Tuttavia questo non impedisce al regime fascista di procedere verso la creazione di un sistema formativo della gioventù italiana assoggettato alle finalità politiche e ideologiche del fascismo, per cui tutte le associazioni, in particolare quelle cattoliche, sono abolite. ⁴⁶

Le maggiori innovazioni della riforma Gentile riguardano l'istruzione secondaria con l'abolizione delle Scuole normali e l'istituzione degli Istituti magistrali per la preparazione dei maestri elementari. La durata è di 7 anni, articolati in un corso inferiore quadriennale e in un corso superiore triennale. Inoltre, si ha l'istituzione delle Scuole

⁴³ LOMBARDO RADICE Giuseppe, *Lettera alla Signorina Rotten*, in Id., *Saggi di critica didattica*. Antologia con introduzione e note a cura di Luigi Stefanini, Torino, SEI 1927, 84. L'opera *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* è pubblicata nel 1913. In seguito l'autore vi lavorerà per migliorarla fino al 1936.

⁴⁴ Cf ASCENZI Anna - SANI Roberto (a cura di), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Milano, Vita e Pensiero 2005. Vedi anche GORI Elisa, *L'istruzione in appalto. La scuola elementare a sgravio dall'unità al fascismo*, Milano, Franco Angeli 2007.

⁴⁵ SENATO DEL REGNO, *Atti parlamentari, Discussioni*, Tornata del 25 maggio 1929, in Di POL, *Libertà di educazione* 242.

⁴⁶ Cf l. cit.

le complementari, triennali, per permettere ai preadolescenti di completare l'obbligo scolastico in una scuola secondaria; del Liceo femminile, triennale, per impartire un complemento di cultura generale alle ragazze che, dopo 4 anni di scuola secondaria, non aspirano all'Università né al conseguimento di un diploma professionale.

TAB. 54 – N. destinatari delle Scuole FMA 1930, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	NIDO BIMBI	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (2)	56	58		34		148
Basilicata (2)	172	172				344
Calabria (7)	349	90	13	4		456
Campania (8)	346	217	70	18	20	671
Emilia Romagna (14)	710	417	73	110		1310
Friuli V.G. (1)						0
Lazio (15)	618	850	143	562		2173
Liguria (14)	394	694	144	300	148	1680
Lombardia (52)	4805	1231	107	648	730	7521
Marche (1)						0
Piemonte (138)	6513	2392	725	1187	1206	12023
Puglia (5)	589	101	43	27	30	790
Sardegna (4)	778	40	3			821
Sicilia (41)	1973	1798	448	159	2	4380
Toscana (19)	1048	684	291	55		2078
Trentino A.A. (1)	59					59
Umbria (4)	241	99	4			344
Valle d'Aosta (1)	89	81				170
Veneto (14)	682	726	97	83	31	1619
TOTALE destinatari per tipologia di scuola	19422	9650	2161	3187	2167	36587

Nel 1930 i *destinatari* delle scuole delle FMA sono 36.587.

Il *Giardino d'infanzia*⁴⁷ è al 1° posto con 19.422 *destinatari*. Piemonte, Lombardia, Sicilia, Toscana sono le regioni che hanno un numero rilevante di bambini/e.

⁴⁷ Il termine Giardino d'infanzia, usato fino al 1970, indica l'istituzione educativa per bambini dai 3 ai 6 anni e non tanto il metodo usato in essa. Infatti il metodo delle Sorelle Agazzi si diffonde rapidamente ed è ritenuto più consono alla realtà del bambino e le FMA lo adottano per cui sarebbe più esatto parlare di Scuole materne. L'attenzione all'esperienza delle "Scuole nuove" è testimoniata dalla Scuola di metodo di via Bonvesin - Milano: vedi in questo volume il contributo di Barberi al punto 2.2.

Le *Scuole regolari* sono al 2° posto con 9.650 *destinatari* diffuse, soprattutto, in Piemonte, Sicilia, Lombardia, Lazio. Qui va sottolineato come la Sicilia sia seconda al Piemonte, un rilievo che non è indifferente se si considera e si mette a confronto il numero di case: 138 in Piemonte e 41 in Sicilia. Solo così si può dare il giusto peso ai rispettivi destinatari: 2.392, 1.798. La Sicilia, dunque, investe in istruzione.

Doposcuola al 3° posto con 3.187 *destinatari*, presente nelle regioni di Piemonte, Lombardia, Lazio, Liguria, Sicilia.

Scuola serale al 4° posto con 2.167 *destinatari*, presente nelle regioni di Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Puglia, Campania e, in Sicilia, con solo due presenze.

Da notare, confrontando la tabella 54 (1872-1917), la persistenza del Giardino d'infanzia, la sua diffusione in tutte le Regioni (tranne Friuli e Marche) e l'aumento considerevole dei destinatari; la scomparsa delle Scuole private e di perfezionamento, Scuole gratuite e parrocchiali, Scuole festive per fanciulle e analfabete, Scuole normali pareggiate, Scuole pubbliche e comunali: queste due ultime transitate nelle Scuole regolari. Le Scuole serali e doposcuola sono sdoppiate in Scuola serale e Doposcuola.

Il Piemonte detiene il primato assoluto per ogni tipo di scuola e per numero di destinatari; segue la Lombardia e la Sicilia. Tale scansione -per il Piemonte e la Lombardia- è comprensibile, come si è detto precedentemente, sia per l'impatto sul territorio in cui è nato l'Istituto, sia per l'espansione industriale nelle due Regioni. Per la Sicilia va tenuto presente l'opera svolta da Maddalena Morano giunta nel 1881, l'avvio di molte scuole nonché il loro consolidarsi ed espandersi.

In tale contesto, come per il decennio che segue, qual è l'atteggiamento delle FMA di fronte a un regime autoritario, che limita la libertà? Una risposta può essere trovata nelle indicazioni e nei suggerimenti dati da Marina Coppa in accordo con il Consigliere scolastico dei Salesiani; nella prassi adottata nelle scuole e in quella creatività intelligente che stempera la propaganda fascista con attività teatrali, giochi di squadra in cortile, saggi ginnici.⁴⁸

Nonostante le difficoltà del periodo parecchie FMA sono inviate a studiare all'Università Cattolica del Sacro Cuore: nella sede di Milano nel 1922 e, dopo il 1924, nella sede di Castelnuovo Fogliani (PC), sezione staccata della Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, riservata alle religiose.

4 1940

Il contesto del 1940 è sempre quello della cultura fascista, che pervade ogni istituzione fino al punto che, nel 1931, i professori universitari devono prestare giuramento di fedeltà al regime fascista. Nel 1938 si ha l'istituzione dell'Enims (Ente Nazionale

⁴⁸ Vedi, in questo volume, il contributo di Barberi in particolare i punti 2.2, 2.3.

Istruzione Media e Superiore)⁴⁹ che, se riconosce alle scuole secondarie non statali la parità di trattamento giuridico nei confronti dei loro studenti, rafforza il controllo ministeriale sotto il profilo amministrativo ed organizzativo e, in particolare, sotto quello ideologico ed educativo.

Nel 1939 Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, fa approvare dal Gran Consiglio del Fascismo la *Carta della scuola*, che prevede l'articolazione della scuola fascista in 6 ordini: 1. Elementare; 2. Medio; 3. Superiore; 4. Universitario; 5. Istruzione artistica; 6. Scuole femminili.⁵⁰

La *Carta della scuola* non contiene alcun accenno alla libertà scolastica e non può contenerlo dal momento che la scuola deve essere “una scuola fascista, una pedagogia fascista, una didattica fascista”.⁵¹

Il progetto non si realizza per l'entrata dell'Italia in guerra. L'unica riforma attuata è l'istituzione della scuola media, che unifica le prime tre classi del Ginnasio, degli Istituti tecnici e dell'Istituto magistrale. Vi si accede dopo la scuola elementare e un apposito esame di ammissione.

TAB. 55 – N. destinatari delle Scuole FMA 1940, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	NIDI BIMBI	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	DOPOSCUOLA DIURNO-ESTIVO	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (1)	65				77			142
Basilicata (2)	303			12				315
Calabria (6)	607		83	55	45			790
Campania (14)	986		658	111	143			1898
Emilia Romagna (15)	1018		264	54	300			1636
Friuli V.G. (4)	86							86
Lazio (18)	962		1075	134	524	125		2820
Liguria (22)	773		1072	192	348	140		2525
Lombardia (80)	6124	112	2201	176	1373	250	298	10534
Marche (1)								
Piemonte (163)	7042		3135	646	1114	939		12876

⁴⁹ R.D. 3 giugno 1938, n. 928 e Legge 5 gennaio 1939, n. 15, *Riordinamento degli istituti privati d'istruzione media*. Per un approfondimento del tema vedi GAUDIO Angelo, *Scuola, Chiesa e fascismo*, Brescia, La Scuola 1995; LA ROVERE Luca, «*Rifare gli italiani: l'esperimento di creazione dell'«uomo nuovo» nel regime fascista*», in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni educative* 2002/9, Brescia, La Scuola 2003, 51-77; CAIMI Luciano, *La formazione dell'«uomo nuovo» nel cattolicesimo italiano del Novecento. Esperienze, figure e problemi dagli inizi del secolo al Concilio*, in *ivi* 119-166.

⁵⁰ Cf DI POL, *Il sistema scolastico italiano. Origine, evoluzione, situazioni*, Torino, Marco Valerio Editore 2002, 119-120.

⁵¹ Cf *Id.*, *Libertà di educazione* 243.

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	NIDI BIMBI	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	DOPOSCUOLA DIURNO-ESTIVO	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Puglia (7)	1570		421	35	173			2199
Sardegna (5)	862		38	58	42			1000
Sicilia (43)	2869		2823	345	472			6509
Toscana (22)	1118		831	66	369	32		2416
Trentino A.A. (1)	53							53
Umbria (5)	295	0	93	0	15	0	0	403
Valle d'Aosta (1)	199		116	4	45	112		476
Veneto (19)	1386		551	81	382			2400
TOTALE destinatari per tipologia di scuola	26318	112	13361	1969	5422	1598	298	49078

Per l'anno 1940 i *destinatari* delle scuole delle FMA sono 49.078.

Nel 1940 rimangono tutte le scuole presenti nel decennio precedente. Si ha la novità del Nido e della Scuola festiva per la sola Lombardia, regione seconda per numero di destinatari rispetto al Piemonte, sebbene abbia la metà delle Case (80) che ha il Piemonte (163).

L'incremento dei destinatari, rispetto al 1930, si riscontra per il Giardino d'infanzia, per le Scuole regolari e per il Doposcuola, mentre si ha una flessione per le Lezioni private e la Scuola serale.

Il *Giardino d'infanzia*, con 26.318 *destinatari*, è presente in tutte le regioni, tranne le Marche. Il fatto che occupi sempre il 1° posto dimostra come esso sia presente anche in piccoli paesi, dove l'attività delle FMA è richiesta ed apprezzata. Il maggior numero di destinatari si ha in Piemonte, Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna. La Toscana e la Sardegna, rispettivamente al 4° e 5° posto nel 1930, occupano ora il 6° e 10° posto.

Le *Scuole regolari* sempre al 2° posto per *destinatari* (13.361). La presenza più alta si ha in Piemonte, Sicilia, Lombardia. Da notare come la Sicilia detenga sempre il secondo posto.

La *Scuola festiva* è presente, con 298 *destinatari*, solo in Lombardia e precisamente a Brescia.

Il *Nido bimbi* compare per la prima volta con 112 *destinatari*, tutti nella sola Lombardia e precisamente in zone che gravitano attorno a Milano (Certosa, Paullo, Cesano Maderno). Ciò testimonia l'attenzione delle FMA ai bisogni del territorio e una loro risposta concreta, con l'apertura e conduzione di una struttura che richiede attenzione alle famiglie e alla primissima infanzia.

5 1950

5.1 Uno sguardo agli anni 1940-1950

Sono gli anni della guerra, della Resistenza, della ricostruzione non solo materiale, ma anche morale dell'Italia, provata e stravolta dal totalitarismo fascista e dalla tragedia della guerra.

5.1.1 L'attivismo nelle scuole infantili ed elementari

Sono gli anni in cui l'attivismo -che ha un nuovo modo di pensare e di vedere il bambino- trova accoglienza nelle scuole, soprattutto infantili ed elementari, per svecchiare metodi e programmi. A ciò contribuiscono vari fattori, quali esperienze e incontri di intellettuali italiani fuoriusciti in Svizzera, a Parigi, negli Stati Uniti; la conoscenza delle idee e degli scritti di Dewey, grazie alla Sottocommissione all'istruzione diretta da Carleton Wasburne, che a nome della Commissione di controllo del Governo Militare Alleato, ha il compito di riorganizzare e defascistizzare il sistema scolastico italiano; il movimento dei "maestri sperimentatori" di Marco Agosti (1890- 1983) a cui si deve l'elaborazione del metodo dei reggenti; l'attività di Aldo Agazzi (1906-2000) che in un volume del 1942 ma più ancora dalle pagine di *Scuola materna* (nuovo nome assunto da *Pro infantia* dal 1946), divulga le intuizioni didattiche sperimentate nella scuola di Mompiano (BS) dalle sorelle Rosa e Carolina Agazzi; la pubblicazione, nel 1940, dell'opera di Eugenio Dévaud, *Per una scuola attiva secondo l'ordine cristiano*; la fondazione a Firenze, nel 1945, della *Scuola-Città Pestalozzi* ad opera di Ernesto Codignola (1885-1965); l'attività di mons. Carroll-Abbing per i ragazzi di strada con la fondazione della Repubblica dei Ragazzi e le Città dei Ragazzi basate sull'autogoverno;⁵² la diffusione del pensiero di Aldo Capitini (1899-1968).⁵³

5.1.2 Alcuni eventi significativi

Nel 1945 si ha la fondazione dell'ONU e dell'UNESCO.

Sempre nel 1945 escono, in Italia, libri che hanno un impatto formativo sugli insegnanti: *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, *Uomini e no* di Elio Vittorini, *La fattoria degli animali* (in traduzione italiana) di George Orwell che è una denuncia icastica dei totalitarismi.

Per il teatro va ricordato *Napoli milionaria* di Eduardo De Filippo (miseria e nobiltà della povera gente nel turbine della guerra); per il cinema *Roma città aperta* di Roberto Rossellini.

Nascono o rinascono Associazioni educative, Associazioni pedagogiche d'insegnanti, che vivacizzano il dibattito pedagogico e scolastico.

5.1.3 Due modi diversi nel pensare l'uomo e l'educazione

Negli anni '50, grazie anche alla conoscenza de *l'Educazione al bivio* di Jacques Maritain, e a una riflessione critica sull' attivismo, si pongono le basi di una pedagogia personalista, che afferma il primato della persona e il suo diritto alla piena educazione.

⁵² Cf CARROLL-ABBING Giovanni Patrizio, *Le Città dei Ragazzi*, Milano, Garzanti 1968; LANFRANCHI Rachele, *L'autogoverno principio di responsabilità*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 47(2009)2, 302-312.

⁵³ Cf PIRONI Tiziana, *La presenza di Aldo Capitini nella società italiana del secondo dopoguerra*, in CIRSE - CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA STORICO-EDUCATIVA, *Educazione e pedagogia in Italia nell'età della "guerra fredda" (1948-1989)*, a cura di Enzo Catarsi, Nando Filograsso, Angela Giallongo, Trieste, Edizioni Goliardiche 1999, 291-303.

Il personalismo pedagogico rimanda a quello filosofico, che nasce in Francia in seguito alla crisi del 1929 e si presenta come analisi del mondo moderno contrapponendosi sia all'individualismo che al marxismo. Scopo principale del personalismo è la difesa dell'uomo come persona, come soggetto libero, responsabile delle proprie azioni, non riducibile a determinismi di natura biologica, meccanicistica o dialettica. Il personalismo pedagogico considera l'uomo in ciò che lo costituisce tale e che non può essere ignorato o negato se l'educazione è intesa come processo dinamico attraverso il quale condurre la persona alla sua piena maturità umana. La persona umana aspira alla libertà e al rapporto con altre persone per cui non la si può pensare fuori della società e dei rapporti personali. È in questo senso che si parla qui di personalismo pedagogico pur sapendo che il personalismo non si può considerare, come dice Maritain, una scuola o una dottrina perché è un fenomeno di reazione contro due opposti errori ed è un fenomeno inevitabilmente molto misto.

Contemporaneamente si afferma una concezione pedagogica parallela, quella collettivistica, che si pone nell'orizzonte della filosofia marxista. Pertanto nella pedagogia collettivistica l'attenzione dell'educatore è orientata più al collettivo (inteso come vivo organismo sociale entro cui avviene l'educazione dell'individuo) che al singolo educando, più al gruppo che alla persona e ciò in vista di una funzionalità del lavoro produttivo, dell'ordine, del benessere sociale e dello Stato.

In quest'ottica si pone il pensiero di Gramsci e l'esperienza scolastica di Freinet. La «filosofia della prassi», come Gramsci chiama il marxismo, non fa alcun riferimento a verità o a valori metastorici: risolve tutta la realtà nel divenire storico inteso come prodotto del fare umano, della prassi sociale. È lo storicismo assoluto: l'uomo non ha una sua propria essenza, perché egli si fa, diviene, si costruisce nel rapporto di lavoro, nel rapporto sociale e politico. Nell'educazione non bisogna richiamarsi ad alcunché di costitutivo dell'uomo, che gli preesista e che ordina il suo sviluppo e la sua maturazione umana.⁵⁴

5.1.4 La scuola tra il 1943-1950

La situazione della scuola nel 1950 non è molto cambiata rispetto a quella prima della guerra. Infatti, sebbene le forze politiche che danno un contributo rilevante alla Resistenza (comunisti, Partito d'Azione, cattolici), vogliano una riforma globale della scuola, in realtà nel 1945 si giunge solo al varo dei programmi della scuola materna ed elementare (D.M. 9 febbraio, n. 459 e D.Lgt. 24 maggio, n. 549), grazie alla collaborazione alleata, precisamente alla Sottocommissione all'istruzione diretta da Carleton Wasburne, pedagogista americano ed allievo di Dewey. La scuola media inferiore non subisce per lungo tempo alcun cambiamento di rilievo. Lo stesso si dica per l'Università. L'inchiesta promossa dal ministro Gonella e presentata in Parlamento il 13 luglio 1951 non sarà discussa per termine di legislatura. Sarà lo stesso per il progetto Moro del 1959 per la riforma della scuola secondaria con l'istituzione di tre licei quinquennali: classico, scientifico, magistrale.

⁵⁴ Cf BELLERATE Bruno, *Dewey, Gramsci, Maritain: l'influenza sulla pedagogia italiana*, in CIRSE, *Educazione* 81-105; LANFRANCHI - PRELLEZO, *Educazione scuola* II, 417-454.

Il problema della scuola, come si presenta nella Costituzione, è il risultato della faticosa sintesi di diverse culture politiche e sociali, della mediazione tra diverse esigenze sociali e civili. Pazzaglia, di fronte alla funzione preminente dello Stato nell'intervento non solo legislativo, normativo, ma anche organizzativo e gestionale rispetto all'iniziativa privata, osserva acutamente: «Moro avvertiva chiaramente che lo Stato con le sue istituzioni rappresentava una realtà rinunciando alla quale c'era il pericolo di esporre la vita sociale alla conflittualità dei molteplici individualismi e, sulla base di tale acquisizione, capiva che era necessario trovare soluzioni che, lungi dal mortificare lo Stato, ne mettessero in risalto la imprescindibile funzione di sintesi. Nessun progetto di sistema scolastico del tutto autonomo, dunque; nessun pluralismo esasperato».⁵⁵

Un forte intervento dello Stato era dunque necessario per far compiere alla società italiana un salto di qualità in campo scolastico e culturale. Tuttavia, benché i Costituenti condannassero ogni forma di monopolio scolastico statale, di fatto ciò avvenne a causa della inferiorità e della subalternità a cui erano costrette le iniziative scolastiche non gestite dallo Stato.⁵⁶

TAB. 56 – N. destinatari delle Scuole FMA 1950, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	GIARDINO D'INFANZIA E ASILO NIDO	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	DOPOSCUOLA DIURNO-ESTIVO	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (3)	121			5	79			205
Basilicata (3)	370		40	28	10		52	500
Calabria (7)	994		148	65	60		18	1285
Campania (17)	2016		1560	45	604			4225
Emilia Romagna (25)	1599		486	78	739			2902
Friuli V.G. (9)	348			93	116			557
Lazio (17)	1598		2055	218	1063		16	4950
Liguria (22)	936		1408	191	325		33	2893
Lombardia (98)	6541		2159	359	1842		630	11531
Marche (1)								
Piemonte (196)	6324	1101	4616	840	2063	478	793	16215
Puglia (9)	2584		1415	132	116		130	4377
Sardegna (5)	945		285		52		91	1373
Sicilia (48)	4920		4121	433	405		55	9934
Toscana (26)	2067		1412	213	668		30	4390

⁵⁵ PAZZAGLIA Luciano, *Il dibattito sulla scuola nei lavori dell'Assemblea Costituente*, in ID. - SANI (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La Scuola 2001, 355.

⁵⁶ Interessante, a questo riguardo, la Sezione monografica *Fare l'italiano repubblicano*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 2001/8, Brescia, La Scuola 2002, 9-219.

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	GIARDINO D'INFANZIA E ASILO NIDO	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	DOPOSCUOLA DIURNO-ESTIVO	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Trentino A.A. (6)	406				60			466
Umbria (6)	422		70	71	110			673
Valle d'Aosta (2)		206	184			110		500
Veneto (35)	3691		1348	577	1260			6876
TOTALE destinatari per tipologia di scuola	35882	1307	21307	3348	9572	588	1848	73852

Ad un primo sguardo balza agli occhi l'aumento complessivo dei *destinatari*: 73.852. Ciò è conseguenza dell'aumento delle Case in tutte le regioni, dovuto, a sua volta, all'incremento del personale. Infatti molte FMA vengono dall'Oratorio, dai Conventi per operaie, dalle Scuole.

I *Giardini d'infanzia* occupano sempre il 1° posto con 35.882 bambini. Un dato che va completato con i destinatari che compaiono sotto la dicitura *Giardino d'infanzia e Asilo nido* in numero di 1307. Infatti, nell'invio dei dati al centro dell'Istituto, alcune Case hanno inserito questa voce, che è stata tenuta presente nella rilevazione dei dati e nell'elaborazione della Tabella. Si può notare il balzo in avanti della Lombardia rispetto al Piemonte, il quale ha molte più case, ma meno destinatari. Subito dopo queste due regioni viene la Sicilia, il Veneto, la Puglia.

Le *Scuole regolari* occupano il 2° posto come nel decennio precedente con 21.307 destinatari. Da notare il forte incremento di allievi per la regione sicula (4.121) in 48 Case, rispetto al Piemonte con 4.616 destinatari ma con ben 196 Case. Ciò dimostra -per la Sicilia- lo sviluppo delle scuole ma anche la dimensione di esse.

Le *Lezioni private* sono sempre al 4° posto con 3.348 destinatari. Qui è da notare come il Veneto abbia fatto un balzo passando dal 7° posto del 1940 al 2°.

La *Scuola serale*, con 1.848 destinatari, è diffusa soprattutto in Piemonte, Lombardia, Puglia. Si va incontro al bisogno d'istruzione di chi durante il giorno lavora e solo di sera può approfittare per istruirsi e ottenere la licenza elementare, oppure consolidare l'istruzione primaria. Probabilmente si tratta della Scuola popolare istituita con Decreto legislativo n. 1559 del 17 dicembre 1947.

Nel 1950 si aggiunge un'altra tipologia di scuola e precisamente *Doposcuola diurno-estivo* con 588 destinatari e presente solo in Piemonte e Umbria.

6 1960

Da questa data in poi, le annotazioni riguardanti il contesto socio-culturale e scolastico saranno schematiche dal momento che i contributi di Chang, Mazzarello, Caputi e Valente⁵⁷ seguono le innovazioni in campo scolastico e annotano puntualmente

⁵⁷ Vedi in questo volume i contributi di Chang - Mazzarello; di Caputi e Valente.

l'attività delle FMA per una scuola che sia a favore di una autentica maturità umana dei giovani che frequentano le loro scuole. Infatti, se per ogni insegnante la professionalità è il requisito indispensabile per entrare nella scuola, va aggiunto che per la FMA essa non basta: è necessaria una competenza pedagogica che sappia cogliere potenzialità e carenze del giovane che si istruisce ed educa così da predisporre un percorso che lo conduca a raggiungere l'obiettivo formativo della scuola e la sua autentica libertà di uomo o di donna. Tutto questo in fedeltà al mandato delle origini, sapendo coniugare intelligentemente e creativamente il passato con il presente e con il futuro, che già s'intravede e si desidera costruire insieme a tutte le istituzioni perché esso abbia un volto umano.

Non è una forzatura dire che le FMA hanno collaborato con molti organismi cattolici e laici per alcune innovazioni scolastiche o affermare che, in certi casi, le hanno anticipate.

6.1 Gli anni del boom economico e della Scuola media unica

Qui basti solo accennare al *boom* economico degli anni '60; al lavoro ed impegno delle forze politiche, molte volte polemico, e di molti pedagogisti durante gli anni '50 per arrivare alla Scuola media unica, che sarà approvata con Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962. Inoltre, tra il 1962 e il 1968 si realizza l'alleanza governativa tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista, con l'avvio di una politica sociale dell'istruzione nella convinzione che il potenziamento dell'istruzione potesse costituire il motore principale dello sviluppo economico, del progresso civile e dell'avanzamento democratico della società.⁵⁸

Non va dimenticata la cosiddetta scuola parallela: letteratura, cinema, televisione.

Dal 1960 al 1968 in TV va in onda il programma *Non è mai troppo tardi* affidato al maestro Alberto Manzi, caro a tutti gli ascoltatori per le sue capacità di essenzialità e chiarezza. Come ben dice D'Amico «il programma, ma soprattutto il lavoro di Manzi, raggiunse, con l'alfabetizzazione di massa, anche la formazione di un'identità linguistica nazionale. Esso funse da "ammortizzatore" intergenerazionale: il progetto colmava, infatti, in qualche misura, il *gap* [...] che si stava creando tra genitori analfabeti e figli che [...] andavano sempre più numerosi e più a lungo a scuola».⁵⁹

Nel 1958 viene eletto Papa il patriarca di Venezia, card. Angelo Roncalli. Con le encicliche *Mater et magistra* (1961 sui recenti sviluppi della questione sociale) e *Pacem in terris* (1963 sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà) inaugura un periodo di rinnovamento ecclesiale che avrà il suo culmine nel Concilio Vaticano II (1962-1965).

⁵⁸ Su questo tema vedi il saggio di GABUSI Daria, *La svolta democratica nell'istruzione italiana. Luigi Gui e la politica scolastica del centro-sinistra*, Brescia, La Scuola 2010.

⁵⁹ D'AMICO, *Storia e storie* 475.

TAB. 57– N. destinatari delle Scuole FMA 1960, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA MEDIA + SCUOLA SUPERIORE*	SCUOLA MAGISTRALE	AVVIAMENTO PROFESSIONALE + COMMERCIALE	LEZIONI PARTICOLARI**	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	SCUOLA ***	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (4)	278						2	20			300
Basilicata (4)	655	29					13	60			757
Calabria (11)	1266	169	346				37	202			2020
Campania (23)	1744	749	487				98	190			3268
Emilia Romagna (30)	1483	838	80				59	619			3079
Friuli V.G. (8)	272						85	171			528
Lazio (26)	1458	2474		474		520	140	1357	4	4	6427
Liguria (24)	848	720	678				64	496	30	30	2836
Lombardia (119)	7652	2394	913				612	1694	151	151	13416
Marche (3)	22	30				29					81
Piemonte (179)	7427	3193	1303	142	38		807	2347	264	286	15543
Puglia (13)	2151	747	145				59	173			3275
Sardegna (7)	1273	263		90			20	151	30	30	1827
Sicilia (68)	5945	3419	1782				566	625			12337
Toscana (30)	1602	762		542			98	747			3751
Trentino A.A. (6)	497						75	122			694
Umbria (5)	312	101						23			436
Veneto (45)	3029	681	524				923	1231			6388
TOTALE destinatari per tipologia di scuola	37914	16569	6258	1248	38	549	3658	10228	479	501	76963

* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola media + superiore, Scuola media + Istituto magistrale, Scuola media + Scuola avviamento industriale.

** Questa categoria raggruppa i destinatari di: Lezioni particolari, Lezioni particolari e scuola di canto.

*** Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola serale, Scuola festiva.

Rispetto alle tabelle precedenti sparisce la voce Scuole regolari sostituita dalla tipologia delle diverse scuole funzionanti nell'anno 1960 presso le Case delle FMA. Si ha, pertanto, una certa frammentazione nel senso che non c'è una dizione unitaria, ma più modi per rilevare i dati di un tipo di scuola. Basti guardare la tabella e ci si accorge che c'è una colonna per i destinatari della Scuola media, un'altra che assomma destinatari della Scuola media e Scuola superiore, un'altra ancora dove lo stesso tipo di scuola è unito all'Istituto magistrale ecc.

Per non perdere in alcun modo i dati inerenti ai destinatari si sono mantenute le diciture trovate nei documenti d'archivio, anche se ciò può dare l'impressione di una sovrapposizione. Ciò si ripeterà anche per l'anno 1970.

I *destinatari* per l'anno 1960 sono 76.963.

Per il *Giardino d'infanzia* si ha l'andamento degli anni precedenti: sempre al 1° posto con 37.914 *destinatari* e con una distribuzione regionale che ricalca quella dell'anno 1950.

La *Scuola elementare*, scorporata dalle Scuole regolari, è la 2ª per numero di *destinatari*: 16.569. La regione sicula, come nel 1950, è in testa per numero di allievi, seguita da Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto.

Al 3° posto si colloca il *Doposcuola* con 10.228 *destinatari* distribuiti, in ordine decrescente, dal Piemonte, Lombardia, Lazio, Veneto e Sicilia.

La *Scuola media* (non la Scuola media unica, che inizierà nel 1963) è al 4° posto con 6.258 *destinatari*. Vede in testa la Sicilia con 1782 *destinatari* seguita dal Piemonte con 1.303. Il distacco non sta tanto nel numero quanto nel fatto che in Sicilia nel 1960 ci sono 68 Case a fronte delle 179 del Piemonte. Un dato che mostra quanto le FMA abbiano investito in istruzione in Sicilia, soprattutto con la preparazione di maestre attraverso l'Istituto Magistrale.

Da notare che la denominazione Scuola media + Scuola superiore si ha solo in due regioni: Lazio e Sardegna per un totale di 564 *destinatari*.

Uguale discorso anche per le altre Scuole che compaiono solo in alcune regioni o, come per la Scuola festiva con 22 *destinatari*, solo Piemonte.

7 1970, 1980, 1990, 2000, 2010

Questi decenni vengono presi globalmente non perché ci siano pochi eventi da sottolineare, ma perché nell'insieme emerge più nitido e lineare il confronto tra il numero dei *destinatari* e la tipologia di scuole di questi decenni. Inoltre, come già detto precedentemente, il rimando al contributo di Caputi è d'obbligo per quanto riguarda lo scenario scolastico di questi decenni.

TAB. 58 – N. *destinatari* delle Scuole FMA 1970, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA*	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA MAGISTRALE	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE**	ISTITUTO TECNICO	SCUOLA MAGISTRALE	SEGRETARIA AZIENDA	LEZIONI PARTICOLARI***	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (5)	319	13	8									340
Basilicata (4)	419								15			434
Calabria (15)	1580		533						19	243		2375
Campania (22)	2014	1113	591						120	288	10	4136
Emilia Romagna (32)	1921	1061	158						29	553		3722
Friuli V.G. (8)	648								30	120		798
Lazio (26)	1856	1581	905						144	694		5180
Liguria (27)	1500	716	858			120			29	569		3792

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA*	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA MAGISTRALE	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE**	ISTITUTO TECNICO	SCUOLA MAGISTRALE	SEGRETARIA AZIENDA	LEZIONI PARTICOLARI***	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Lombardia (122)	12443	3289	1371	264				58	294	2399	225	20343
Marche (2)	120	23	19									162
Piemonte (211)	10633	3585	1826		835		94		622	2674	9	20278
Puglia (15)	1672	658	254						22	437		3043
Sardegna (9)	1265	121	168							168		1722
Sicilia (75)	6357	4511	1890						476	957		14191
Toscana (26)	1791	816	208		262				17	843		3937
Trentino A.A. (7)	636								87			723
Umbria (3)	173	60	11									244
Valle d'Aosta (5)	374	155								155		684
Veneto (54)	4093	696	587		246				611	998		7231
TOTALE destinatari per tipologia di scuola	49814	18398	9387	264	1343	120	94	58	2515	11098	244	93335

* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Giardino d'Infanzia; Giardino d'Infanzia + Nido.

** Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola media + magistrale + istituto tecnico; Scuola + istituto magistrale; Scuola media + istituto magistrale.

*** Questa categoria raggruppa i destinatari di: Lezioni particolari; Lezioni particolari e canto.

TAB. 59 – N. destinatari delle Scuole FMA 1980, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	NIDO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE *	SCUOLA MEDIA	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE	SCUOLA MAGISTRALE	ISTITUTO MAGISTRALE	MAGISTRALE, TECNICA E SPERIMENTALE	GINNASIO	LICEO CLASSICO	SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE INCLUSI QUELLI SEGNALATI NELLE ULTIME RIGHE DELLA TABELLA
Abruzzo (4)		212										192	404
Friuli V.G. (5)		600											600
Lazio (14)		1139	1338	531			135		57	77		944	4421
Liguria (3)		68	92										180
Lombardia (13)		897	269	85								151	1402
Marche (1 Casa)		71											71
Piemonte (119)	145	8745	3837	1387	386	91	228	373				1103	16591
Sardegna (8)		956	139			91						389	1575

REGIONE	NIDO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE *	SCUOLA MEDIA	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE	SCUOLA MAGISTRALE	ISTITUTO MAGISTRALE	MAGISTRALE, TECNICA E SPERIMENTALE	GINNASIO	LICEO CLASSICO	SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE INCLUSI QUELLI SEGNALATI NELLE ULTIME RIGHE DELLA TABELLA
Trentino A.A. (4)		364											364
Umbria (2)		143											143
Valle d'Aosta (2)		122	125										247
Veneto (37)		3805	707	463							487		5462
Totale destinatari per tipologia di scuola	145	17122	6507	2466	386	182	363	373	57	77	487	2779	31460

I dati non sono completi per tutte le regioni perché non è stato possibile reperirli, nonostante siano stati richiesti.

Per la Liguria, si registrano N. 20 destinatari del doposcuola elementare.

Per il Lazio, si registrano N. 88 destinatari dell'Istituto professionale per il commercio.

Per il Piemonte si registrano N. 296 destinatari per un tipo di scuola non identificato.

Per il Lazio si registrano N.112 destinatari dei Corsi regionali.

* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola elementare; Scuola elementare statale.

A uno sguardo trasversale emerge quanto segue:

il numero massimo di destinatari è raggiunto nel 1970 (93.335) seguito da una forte contrazione dei destinatari nel 1980 (31.460). In seguito si ha un'alternanza di ripresa e flessione del numero di destinatari;

TAB. 60 – N. destinatari delle Scuole FMA 1990, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	ASILO NIDO + MICRONIDO	SCUOLA MATERNA + NIDO INTEGRATO, + COMUNALE	DIREZIONE SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	DOPOSCUOLA + DOPOSCUOLA COMUNALE	SCUOLA MAGISTRALE	INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE *	LEZIONI MUSICA	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (4)		52									52
Basilicata (4)											
Calabria (13)		525			147	20					692
Campania (14)		602		829	247	338					2016
Emilia Romagna (19)	18	1647		655	292	147	160				2919
Friuli V.G. (8)		421					110		290		821
Lazio (25)		943		882	417	399	40		656		3337
Liguria (15)		635		479	217	169			265		1765

REGIONE	ASILO NIDO + MICRONIDO	SCUOLA MATERNA + NIDO INTEGRATO, + NIDO COMUNALE	DIREZIONE SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	DOPOSCUOLA + DOPOSCUOLA COMUNALE	SCUOLA MAGISTRALE	INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE *	LEZIONI MUSICA	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Lombardia (80)	111	6504		2574	1093	605	160	55	330		11432
Piemonte (102)		5780	168	2636	1207	913	364				11068
Puglia (12)											
Sardegna (9)		486		145		123		96			858
Sicilia (54)		2212		2642	792	1082				30	6758
Toscana (14)		525		473	151	165			450		1764
Trentino A.A. (4)		232							30		262
Umbria (2)		149									149
Valle d'Aosta (2)											
Veneto (48)		3275		702	403	814	723		150		6067
Totale destinatari per tipologia di scuola	129	23988	168	12017	4966	4775	1557	151	2171	30	49960

* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Insegnamento della religione nella scuola elementare; Insegnamento della religione nella scuola media statale; Insegnamento della religione nella scuola superiore parrocchiale; Insegnamento della religione nelle scuole statali: elementari, medie, superiori; Insegnamento della religione nella scuola statale.

TAB. 61 – N. destinatari delle Scuole FMA 2000, per regione e per tipologia di scuola
(tra parentesi, il N. delle Case per regione) Inserire Tabb. 60 e 61

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (2)	68				68
Basilicata (3)	195				195
Calabria (13)	449	208	114	117	888
Campania (20)	542	725	238	319	1824
Emilia (28)	1451	765	323	115	2654
Friuli V.G. (5)	360				360
Lazio (22)	809	615	348	456	2228
Liguria (20)	595	368	216	213	1392
Lombardia (90)	5464	2791	1249	688	10192
Piemonte (113)	5117	2475	1161	1090	9843
Puglia (18)	507	626	153	146	1432

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Sardegna (9)	483	130	0	249	862
Sicilia (83)	1796	2231	720	837	5584
Toscana (16)	444	458	177	191	1270
Trentino A.A. (3)	240				240
Umbria (2)	128				128
Valle d'Aosta (2)	91	118			209
Veneto (52)	2750	750	420	836	4756
TOTALE destinatari per tipologia di scuola	21489	12260	5119	5257	44125

persiste la molteplice denominazione della tipologia delle scuole negli anni 1970-1990 fino a quella più sintetica del 2000 per poi sfociare, nel 2010, in un'inedita frammentazione tipologica.

TAB. 62 – N. destinatari delle Scuole FMA 2010, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA I GRADO	SCUOLA SECONDARIA II GRADO	INSEGNAMENTO RELIGIONE	COORDINAMENTO	DIREZIONE	CORSI PRESSO LA FACOLTÀ AUXILIUM	ALTRO	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (1)	36									36
Basilicata (3)	200									200
Calabria (7)	409	370	125	105						1009
Campania (13)	357	784	157	202						1500
Emilia (11)	481	618	267	135					301	1802
Friuli V.G. (6)	463				105				230	798
Lazio (24)	582	738	427	368	100			351	604	3170
Liguria (8)	211	238	136	214					150	949
Lombardia (33)	3619	2275	1326	750	4498	389	496		1348	14701
Puglia (10)	466	708	119	8						1301
Sardegna (7)	285	140		212					248	885
Sicilia (41)	1249	1778	737	626						4390
Toscana (9)	354	385	151						140	1030
Trentino A.A. (2)	161									161
Umbria (1)	112									112
Veneto (30)	2756	811	475	1137	340	80			498	6097

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA I GRADO	SCUOLA SECONDARIA II GRADO	INSEGNAMENTO RELIGIONE	COORDINAMENTO	DIREZIONE	CORSI PRESSO LA FACOLTÀ AUXILIUM	ALTRO	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Piemonte (59)	3736	2811	1316	865		250				8978
Valle d'Aosta (1)	77	125						351	3519	202
TOTALE destinatari per tipologia di scuola	15554	11781	5236	4622	5043	719	496	351	3519	47321

N.B. I dati non sono completi perché non è stato possibile reperirli, nonostante siano stati richiesti. I dati pervenuti sono stati raggruppati per esigenze editoriali.

TAB. 63 – Legenda delle denominazioni presenti nella Tab.62

CODICE ATTRIBUITO AI TIPI DI SCUOLE	TIPI DI SCUOLE
Scuola dell'Infanzia	Asilo nido
Scuola dell'Infanzia	Scuola d'infanzia e primaria diocesana
Scuola dell'Infanzia	Insegnamento nelle Scuole dell'Infanzia
Scuola dell'Infanzia	Insegnamento nella scuola dell'infanzia parrocchiale
Scuola dell'Infanzia	Micronido
Scuola dell'Infanzia	Scuola dell'Infanzia parrocchiale
Scuola dell'Infanzia	Scuola dell'Infanzia
Scuola primaria	Insegnamento nella scuola primaria statale
Scuola primaria	Scuola primaria
Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria 1° grado
Scuola secondaria II grado	Biennio e triennio dell'autonomia ad indirizzo classico, scientifico e linguistico
Scuola secondaria II grado	Istituto professionale per operatori dei servizi sociali
Scuola secondaria II grado	Istituto magistrale con sperimentazione a indirizzo psico-socio-pedagogico
Scuola secondaria II grado	Ginnasio e liceo classico
Scuola secondaria II grado	Liceo sperimentale socio-psico-pedagogico
Scuola secondaria II grado	Liceo scientifico sperimentale a indirizzo biologico: salute e ambiente
Scuola secondaria II grado	Liceo scientifico a indirizzo biologico
Scuola secondaria II grado	Liceo scientifico
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico sperimentale
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico europeo
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico e della comunicazione
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico aziendale
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico

CODICE ATTRIBUITO AI TIPI DI SCUOLE	TIPI DI SCUOLE
Scuola secondaria II grado	Liceo della comunicazione
Scuola secondaria II grado	Liceo con indirizzo classico-scientifico scienze sociali
Scuola secondaria II grado	Quinquennio sperimentale con indirizzo scientifico biologico, sanitario e di scienze sociali
Insegnamento religione	Insegnamento religione scuola statale
Insegnamento religione	Insegnamento religione
Coordinamento	Coordinamento e insegnamento della religione nella scuola primaria diocesana
Coordinamento	Coordinamento e insegnamento scuola primaria SDB
Coordinamento	Coordinamento scuola materna parrocchiale
Coordinamento	Coordinamento Scuola dell'Infanzia
Direzione	Direzione scuola primaria e secondaria 1° grado parrocchiale
Direzione	Direzione scuola infanzia parrocchiale
Direzione	Direzione e insegnamento nella scuola primaria
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso di perfezionamento per specialisti nella cura e nella tutela del bambino e della donna maltrattati
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso di di qualifica in Comunicazione e Missione educativa
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso di spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso annuale per Formatrici e Formatori nell'ambito della vita consacrata
Altro	Centro Studi Istituto Paolo VI
Altro	Vacanze studio all'estero
Altro	Scuola d'inglese "Bottega d'Europa"
Altro	Doposcuola
Altro	Corsi di lingua
Altro	Collaborazione con l'Opera per l'Educazione cristiana

È lecito chiedersi il motivo di tutto ciò. Probabilmente, non avendo più a disposizione come negli anni precedenti una modulistica su cui segnalare il tipo di scuole con destinatari, si è proceduto a indicare, secondo criteri non univoci, il tipo di scuola funzionante nelle varie Case. Inoltre, le tabelle trascrivono quanto trovato nelle fonti a disposizione, per una documentazione il più completa possibile. Bisogna poi tener conto dei molti Licei sperimentali, della legislazione scolastica in continuo cambiamento e riassetto, della diminuzione del personale con il conseguente fenomeno della scelta del coordinamento e direzione di scuole materne e primarie, dell'insegnamento della religione nelle scuole statali o parrocchiali;

nel 1970 per la prima volta appare l'Istituto tecnico nella sola regione ligure, la scuola per Segretaria d'azienda nella sola Lombardia, nel 1980 l'Istituto magistrale tecnico e sperimentale per il solo Piemonte e i Corsi di formazione professionale in molte Regioni, nel 1990 la Scuola materna e nido integrato solo per il Veneto, nel 2010 compare, per la prima volta, l'istituzione a livello universitario delle FMA: la Pontificia Facoltà di Scienze

dell'Educazione "Auxilium" di Roma.⁶⁰ Va sottolineato che essa nasce nel 1970 ed è in assoluto la prima Facoltà in Italia con denominazione Scienze dell'Educazione, mentre le Facoltà di Magistero si trasformano molto più tardi.⁶¹

Per il 2010 la contrazione del numero delle Case in ogni Regione è molto forte;

in tutti i decenni qui considerati la Scuola materna o Giardino d'infanzia, sempre presente in ogni regione, è al 1° posto per numero di destinatari, la Scuola primaria è sempre al 2° posto, ma dal 1970 non è presente in tutte le Regioni;

infine un'annotazione non marginale: nel 2010 tra i molti licei sperimentali, solo uno ha l'indirizzo socio-psico-pedagogico unitamente a un Istituto magistrale con lo stesso indirizzo. Si passa, dunque, da un tipo di scuola che privilegiava la formazione magistrale ad altri che rispondono alle domande del territorio e alla mutata legislazione scolastica. Inoltre, per mancanza di personale si passa da un numero preponderante d'insegnati FMA a quello d'insegnanti laici. Una realtà che interpella il futuro delle scuole delle FMA, in particolare lo specifico ruolo educativo di esse.

Riflessioni conclusive

Il contributo ha messo in luce l'azione educativa delle FMA che, fin dal nascere del loro Istituto, si sono dedicate all'istruzione ed educazione delle giovani del ceto popolare.

Chi legga con occhio attento le tabelle riportate in queste pagine può notare delle costanti che permangono in tutto l'arco di tempo preso in esame (1872-2010). Si tratta delle scuole a favore dell'infanzia (Asilo infantile, Giardino d'infanzia, Scuola materna), della fanciullezza (Scuole elementari o primarie), della gioventù (Scuola normale, Scuola e Istituto magistrale). Questi tipi di scuola, con maestre ed insegnanti per lo più FMA stanno a dire che esse, sebbene agli inizi non abbiano tematizzato lo specifico dell'istruzione scolastica, avevano però chiara la meta da raggiungere: educare buoni cristiani e onesti cittadini. E lo hanno fatto per molti anni, raggiungendo molte/i bambine/i, fanciulle/i, e giovani nelle città e nei paesi, donandosi senza contare ore di lavoro o fatica, sapendo per esperienza e come aveva detto don Bosco che "l'educazione è un'arte difficile" e impegna a tempo pieno. A loro sta a cuore l'istruzione delle nuove generazioni percependone l'importanza nel clima post-unitario e del dopo guerra e, al contempo, sta loro a cuore un'educazione nello stile di don Bosco che promuova tutte le potenzialità del soggetto, partendo dai suoi bisogni, dalla situazione in cui si trova. Educare mente, cuore, mano si potrebbe dire con Pestalozzi. Per assicurare un'istruzione e un'educazione secondo i principi dell'umanesimo pedagogico cristiano di don Bosco aprono e incrementano Scuole e Istituti magistrali, dove si formano FMA, ma anche molte giovani che istruiranno i piccoli, i fanciulli con la competenza, l'attenzione, l'amorevolezza, la familiarità, la finezza di tratto appresi dalle loro insegnanti FMA e dall'ambiente in cui sono vissute e hanno studiato.

⁶⁰ La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" è segnalata, per la prima volta, nell'elenco delle opere del 1980.

⁶¹ Cf MARCHI Maria, *Le istituzioni accademiche femminili. La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Un caso anormale o paradigmatico?*, in *Ricerche teologiche* 13(2002)1, 233-245; EAD., *La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione a cinquant'anni dalle sue origini*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 42(2004)1, 16-24.

La consapevolezza dell'importanza della scuola entro il processo educativo si va via via chiarendo fino a far proprio il concetto di «scuola come luogo di formazione integrale attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura»⁶² o, detto in altre parole: «La scuola educa istruendo: istruire è il suo modo specifico di educare. [...] la scuola raggiunge la finalità di educare, comune a tutti i luoghi dell'educazione, attraverso l'istruzione, che è la sua finalità immediata e specifica».⁶³

Un'altra costante è il Doposcuola, anche se non ai livelli delle scuole precedenti. Si tratta di una risposta concreta alle esigenze di molte famiglie impegnate nel lavoro o non in grado di dare un supporto adeguato all'impegno scolastico dei propri figli.

La frammentazione degli ultimi anni in una molteplicità di tipi di scuole indica l'impegno delle FMA per adeguarsi alle nuove riforme scolastiche; l'attenzione a molte/i giovani demotivati allo studio e la ricerca di un percorso formativo che dia loro la possibilità di inserirsi con dignità e responsabilità nella società e nel mondo del lavoro.

Il venir meno del personale costringe a chiudere parecchie scuole e ad assumere la direzione o il coordinamento di altre. Questa realtà pone il problema della formazione degli insegnanti laici nelle scuole delle FMA: ad essi si chiede la competenza professionale ma anche la volontà di entrare nell'ottica del progetto educativo della scuola, cioè di comprendere i valori ai quali si richiama e quale sia il modello di pratica educativa sotteso alla scuola.

A conclusione di queste pagine, dopo il rapido *excursus* sulla tipologia delle scuole delle FMA e sul numero dei destinatari, sorge una domanda: è possibile valutare la qualità educativa offerta dalle FMA attraverso l'istruzione da loro data nei vari tipi di scuola?

Una risposta può essere trovata nella conclusione del contributo di Barberi e nella testimonianza di una giovane maestra, exallieva delle FMA.

Dopo aver elencato il numero di alunne abilitate all'insegnamento nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola Primaria grazie alla Scuola e Istituto Magistrale di Via Bonvesin a Milano negli anni 1926-2003, Barberi scrive: «Non ci sono fra le ex allieve di Bonvesin nomi eccellenti, personaggi famosi: in maggioranza si sono realizzate nelle più diverse carriere, per lo più mantenendo il cuore aperto ai giovani ed ai bisognosi, senza primeggiare se non nel dono di sé».⁶⁴

Parole che calzano perfettamente con quanto scrive una giovane maestra a *Unione*, organo del Consiglio Direttivo della Federazione Internazionale delle Ex-Allieve delle FMA e che serve da legame visibile tra loro. È l'anno 1947, anno che vede l'Italia alle prese della ricostruzione alla quale collabora la giovane maestra di cui non si conosce il nome se non le lettere iniziali:

«Leggo ancora una volta la lettera dell'amica che mi avvisa di un impiego che potrei occupare a metà estate. "È un posto sicuro, con stipendio iniziale discreto e probabilità di aumenti. Se accetti ti troverai bene. Sono così rari i posti come questi al giorno d'oggi! E poi saresti in città... Non lasciar sfuggire l'occasione!".

Nella mia fantasia eccitata passa tutta una serie di visioni. La vita varia e movimentata della città, i divertimenti anche buoni che offre, tante ex compagne di scuola

⁶² SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1977, n. 26.

⁶³ PRENNA Lino (ed.), *Assicurata ma facoltativa. La religione incompiuta nella scuola italiana*, Roma, AVE 1997, 55-56.

⁶⁴ Vedi pagine conclusive del contributo di Carla Barberi.

vicine, cose tutte che sulla mia giovinezza hanno un ascendente non indifferente. Penso ai molteplici disagi della mia vita di maestra in questo paesello alpestre, alla solitudine di certe sere d'inverno, ai bimbi a volte così irrequieti e così poco amanti dello studio. Ora si tratta di decidere: accetto l'impiego?... lascio la scuola? Eppure essere maestra era stato il sogno della mia adolescenza... perché ora mi pesa così?

Dalla finestra aperta giunge un suono di voci argentine. Sono alcuni fra i miei bimbi che mi chiamano. Mi affaccio e li invito a salire. Mi offrono ciuffi di genzianelle alpine, fresche e belle come i loro visetti innocenti. Parlano tutti insieme:

“Sappiamo che le piacciono e gliele abbiamo portate. È contenta signorina?”.

Sento nel mio cuore come qualcosa che si scioglie e lascia il posto a una dolce commozione. “Perché dovrei andar via? È forse spendere male la mia giovinezza se rimango fra questi bimbi? Se domani saranno buoni cristiani e onesti cittadini non sarà anche merito mio? Non è forse questo il mio contributo alla costruzione morale della società?”.

Ho deciso e resto. Le genzianelle alpine sono ora dinanzi alla statuetta di Maria Ausiliatrice, ed i bimbi felici recitano con me l'Ave Maria. Ma non sanno che una luce nuova si è accesa nella mia anima.

M.C. Unione giugno 1947». ⁶⁵

Parole che si commentano da sole e nelle quali è evidente la consapevolezza della giovane maestra di contribuire alla costruzione della società: «è forse spendere male la mia giovinezza se rimango fra questi bimbi? Se domani saranno buoni cristiani e onesti cittadini non sarà anche merito mio? Non è forse questo il mio contributo alla costruzione morale della società?».

⁶⁵ Trascrizione riportata in *Unione* 89(2010)9-10, 15.